

LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

di Friedrich Dürrenmatt

Traduzione di Aloisio Rendi

Giulio Einaudi editore

Persone

I VISITATORI

Claire Zachanassian, nata Wäscher, multimilionaria (Armenian Oil)

I suoi mariti VII-IX

Il maggiordomo

Toby)

) che masticano gomma

Roby)

Koby)

) ciechi

Loby)

I VISITATI

III

Sua moglie

Sua figlia

Suo figlio

Il borgomastro

Il parroco

Il preside

Il medico

Il poliziotto

Il primo

Il secondo

Il terzo

Il quarto

Il pittore

Prima donna

Seconda donna

La signorina Luisa

GLI ALTRI

Capostazione

Capotreno

Controllore

Ufficiale giudiziario

GLI SCOCCIATORI

I giornalista

II giornalista

Radiocronista

Operatore cinematografico

LUOGO

Güllen, una cittadina

TEMPO

Presente

Pausa dopo il secondo atto

ATTO PRIMO

Suono di un campanello di stazione, prima che si levi il sipario. Poi la scritta: *Güllen*. Evidentemente il nome della piccola cittadina abbozzata nello sfondo, in rovina, cadente. Anche l'edificio della stazione è squallido; sul muro un orario mezzo strappato, un quadro degli scambi arrugginito, porta con la scritta: Vietato l'ingresso. Poi al centro la desolata via della stazione. Anch'essa solo abbozzata. A sinistra una piccola costruzione, nuda, con tetto di tegole, manifesti a brandelli sul muro privo di finestre. Sulla sinistra un cartello: Donne; a destra: Uomini. Il tutto immerso in un bruciante sole d'autunno. Davanti alla casetta, una panca, su cui siedono quattro uomini. Un quinto, che come gli altri è ridotto assai male in arnese, sta scrivendo con vernice rossa su di uno striscione, evidentemente per un corteo: Benvenuta Claretta. Rombo di un espresso che passa a tutta velocità. Davanti alla stazione il capostazione che saluta. Gli uomini sulla panca mostrano, girando la testa da sinistra a destra, di seguire con lo sguardo il treno che passa.

IL PRIMO La «Gudruna», Amburgo-Napoli.

IL SECONDO Alle undici e ventisette passa l'«Orlando Furioso») Venezia- Stoccolma.

IL TERZO L'unico divertimento che ancora ci resta: guardar passare i treni.

IL QUARTO Cinque anni fa, la «Gudruna» e l'«Orlando Furioso» fermavano a *Güllen*. Ed anche il «Diplomatico» e la «Loreley», tutti treni espressi di grande importanza.

IL PRIMO D'importanza mondiale.

IL SECONDO Ora non si fermano più neanche gli accelerati. Solo due da Kaffigen, e quello dell'una e tredici da Kalberstadt.

IL TERZO Rovinati.

IL QUARTO Le officine Wagner fallite.

IL PRIMO Bockmann, bancarotta.

IL SECONDO Le acciaierie Posto-al-Sole han dovuto chiudere.

IL TERZO Viviamo del sussidio di disoccupazione,

IL QUARTO Della minestra di carità.

IL PRIMO Viviamo?

IL SECONDO Vegetiamo.

IL TERZO Crepiamo.

IL QUARTO Tutta la città.

Suono di campanello.

IL SECONDO Era proprio ora che arrivasse la miliardaria. A Kalberstadt pare che abbia donato un ospedale.

IL TERZO A Kaffigen l'asilo infantile e nella capitale una chiesa.

IL PITTORE E si è fatta fare il ritratto da Zimt, quell'imbrattatele naturalista.

IL PRIMO Col denaro che ha. Possiede l'Armenian Oil, le "Western Railivays, la North Broadcasting Company e il quartiere del piacere di Hong Kong.

Rumore di treno, il capostazione saluta. Gli uomini seguono il treno voltando la testa da sinistra a destra.

IL QUARTO Il «Diplomatico».

IL TERZO E pensare che eravamo un centro culturale.

IL SECONDO Uno dei più importanti nel paese.

IL PRIMO In Europa.

IL QUARTO Goethe ha pernottato qui. Alla locanda dell'Apostolo d'oro.

IL TERZO Brahms vi ha composto un quartetto.

Suono di campanello.

IL SECONDO Berthold Schwarz vi ha inventato la polvere da sparo.

IL PITTORE E io, un brillante allievo dell'Ecole des Beaux Arts, che cosa mi tocca fare ora?
Dipingere insegne!

Rumore di treno. Da sinistra compare il controllore, come se fosse appena sceso dal treno.

IL CONTROLLORE (*con un grido prolungato*) Güllen!

IL PRIMO L'accelerato da Kaffigen.

Ne è sceso un passeggero, passa da sinistra davanti agli uomini sulla panca e sparisce per la porta con la scritta: Uomini.

IL SECONDO L'ufficiale giudiziario.

IL TERZO Va a pignorare il municipio.

IL QUARTO Anche politicamente siamo rovinati.

IL CAPOSTAZIONE (*alza il disco*) Partenza!

Dalla città vengono il borgomastro, il preside del liceo, il parroco e III, un uomo di quasi sessantacinque anni, tutti vestiti miseramente,

IL BORGOMASTRO L'illustre ospite giungerà con l'accelerato dell'una e tredici da Kalberstadt.

IL PRESIDE Canterà il coro misto, il gruppo giovanile.

IL PARROCO Suonerà la campana da incendio. Quella non è ancora impegnata.

IL BORGOMASTRO Sulla piazza del mercato suonerà la banda municipale, e l'associazione ginnica formerà una piramide in onore della miliardaria. Poi un pranzo all'Apostolo d'oro. Purtroppo i fondi non bastano per illuminare il duomo e il municipio stasera.

L'ufficiale giudiziario esce dalla porta con la scritta: Uomini.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Buon giorno, signor borgomastro. I miei più cordiali saluti.

IL BORGOMASTRO Che vuole da noi, signor Glutz?

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Lo sa già, signor borgomastro. Mi trovo dinanzi a un compito gigantesco. Provi un po' lei a pignorare tutta una città.

IL BORGOMASTRO Oltre a una vecchia macchina, da scrivere non troverà niente al municipio.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Dimentica il museo regionale di Güllen, signor borgomastro.

IL BORGOMASTRO Son già tre anni che è finito in America. Le nostre casse sono vuote. Nessuno che paghi le tasse.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Il caso va esaminato. L'intero paese prospera, e proprio Güllen, con le acciaierie Posto-al-Sole, va in rovina.

IL BORGOMASTRO Ci troviamo noi stessi dinanzi ad un enigma economico.

IL PRIMO Tutto manovrato dai massoni.

IL SECONDO Macchinato dagli ebrei.

IL TERZO C'è lo zampino dell'alta finanza.

IL QUARTO Il comunismo internazionale tesse la sua trama.

Suono di campanello.

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Qualcosa, con i miei occhi di falco, trovo sempre. Andiamo un po' a vedere nella cassa municipale. (*Via*).

IL BORGOMASTRO Meglio che ci saccheggii adesso piuttosto che dopo la visita della miliardaria.

Il pittore ha completato la scritta.

ILL Questo non va, borgomastro, la scritta è troppo confidenziale. «Benvenuta Claire Zachanassian», bisogna scrivere.

IL PRIMO Ma è Claretta.

IL SECONDO Claretta Wäscher.

IL TERZO Cresciuta qui.

IL QUARTO Il padre era capomastro.

IL PITTORE Allora scriverò semplicemente; «Benvenuta Claire Zachanassian » sul retro. Se poi la miliardaria è commossa, siamo sempre in tempo a voltarla di nuovo.

IL SECONDO Il «Borsista». Zurigo-Amburgo.

Un altro espresso passa da destra a sinistra.

IL TERZO Sempre puntuale, ci si potrebbe regolare l'orologio.

IL QUARTO Ma fammi il piacere; chi di noi ha ancora un orologio?

IL BORGOMASTRO Signori miei, la miliardaria è la nostra ultima speranza.

IL PARROCO Dopo Dio.

IL BORGOMASTRO Dopo Dio.

IL PRESIDE Ma Lui non paga.

IL BORGOMASTRO Lei era suo amico, Ill, perciò tutto dipende da lei.

IL PARROCO C'è stato un dissapore, a quei tempi, tra di voi. Ho sentito una storia, un po' vaga - non ha niente da confessare al suo parroco?

ILL Eravamo i migliori amici che ci si possa immaginare - giovani e di testa calda - dopo tutto ero un giovanotto in gamba quarantacinque anni fa, signori miei - e lei, la Clara, la rivedo sempre come splendeva nella penombra del fienile dei Peter, o come andava a piedi nudi per il bosco di Konradweiler tra il muschio e le foglie morte, coi capelli rossi al vento: flessuosa e snella come un giunco, delicata, una stregghetta, maledettamente bella. La vita ci ha separati, nient'altro che la vita, come appunto capita.

IL BORGOMASTRO Per il mio discorsetto al pranzo all'Apostolo d'oro dovrei avere alcune precisazioni in merito alla signora Zachanassian. (*Cava di tasca un libretto di appunti*).

IL PRESIDE Ho esaminato i vecchi registri di scuola. I voti della Clara Wäscher sono purtroppo veramente scadenti. Anche la condotta. Solo in botanica e zoologia un sufficiente.

IL BORGOMASTRO (*prendendo nota*) Bene. Sufficiente in botanica e zoologia. Molto bene.

ILL Per questo posso aiutarla io, borgomastro. Clara amava la giustizia. Spiccatamente. Una volta venne arrestato un vagabondo: Clara prese a sassate il poliziotto.

IL BORGOMASTRO Amor di giustizia. Non c'è male. Fa sempre effetto. Ma la storia col poliziotto è meglio passarla sotto silenzio.

ILL Era anche benefica. Divideva con gli altri ciò che possedeva, rubò patate per una povera vedova.

IL BORGOMASTRO Spirito di beneficenza. Questo, signori miei, devo assolutamente menzionarlo. E' l'essenziale. C'è qualcuno che si ricorda di un edificio costruito da suo padre? Starebbe bene nel discorso.

TUTTI Nessuno.

IL BORGOMASTRO (*chiude il libretto*) Io per conto mio sarei pronto - il resto è compito di Ill.

ILL Lo so. La Zachanassian deve cacciar fuori i suoi milioni.

IL BORGOMASTRO Milioni - questo è proprio il concetto giusto.

IL PRESIDE Per noi ci vuole ben altro che un asilo infantile.

IL BORGOMASTRO Caro Ill, lei è già da molto la personalità di Gullen più benvista. Io lascerò la carica in primavera, e ho già preso contatti con l'opposizione. Ci siamo accordati per proporre lei come mio successore.

ILL Ma che dice, signor borgomastro.

IL PRESIDE Non posso che confermare la cosa,

ILL Signori miei, veniamo al dunque. Innanzi tutto parlerò con Clara della nostra miserabile situazione.

IL PARROCO Ma con prudenza, con delicatezza.

ILL Dobbiamo procedere con intelligenza, con la giusta psicologia. Già un fallimento dell'accoglienza alla stazione può mandar tutto all'aria. La banda municipale e il coro misto non bastano.

IL BORGOMASTRO Ill ha ragione. Questo è dopotutto un grande momento. La signora Zachanassian torna a calcare il suolo del suo paese, ritrova la terra natia; commossa, con le lacrime agli occhi, rivede cose intime e care. Io non sarò naturalmente presente In maniche di camicia, come ora, bensì in dignitoso abito nero e cilindro, accanto a me mia moglie, davanti a me le mie due nipotine, vestite tutte di bianco, con le rose. Dio mio, se solo tutto funzionerà al momento giusto!

Suono di campanello.

IL PRIMO L'«Orlando Furioso».

IL SECONDO Venezia-Stoccolma, ore undici e ventisette.

IL PARROCO Undici e ventisette! Abbiamo quasi due ore per mettere gli abiti da festa.

IL BORGOMASTRO La scritta «Benvenuta Claire Zachanassian» verrà portata da Kühn e da Hauser. (*Indica il quarto*) Gli altri è meglio che sventolino il cappello. Ma mi raccomando: non strillate come l'anno scorso con la commissione governativa: non ha fatto effetto, e finora non abbiamo avuto nessuna sovvenzione. Qui non ci vuole una gioia esuberante, ma una gioia in-teriore. quasi un singulto; bisogna immedesimarsi nei sentimenti di chi ritorna alla terra natia. Siate spontanei, cordiali, ma l'organizzazione deve funzionare, la campana da incendio deve attaccare subito dopo il coro misto. Innanzi tutto bisogna fare attenzione...

Il rombo del treno che si avvicina rende incomprensibili le sue parole. Stridio di freni. Tutti i volti esprimono smisurato stupore. Gli uomini sulla panca balzano in piedi.

IL PITTORE Il rapido!

IL PRIMO Si ferma!

IL SECONDO A Gullen!

IL TERZO Nel più povero...

IL QUARTO ...pidocchioso...

IL PRIMO ...miserabile buco della linea Venezia-Stoccolma!

IL CAPOSTAZIONE Le leggi della natura sono abolite. L'« Orlando Furioso » deve comparire nella curva di Leuthenau, sfrecciare dinanzi a noi, e scomparire, un punto nero, nella piana di Pückenried.

Da destra viene Claire Zachanassian, sessantatreenne, capelli rossi, collare di perle, enormi braccialetti d'oro, abbigliata sfarzosamente, d'un gusto impossibile, ma proprio per questo gran signora e con una certa grazia nonostante tutto il grottesco. Dietro a lei il seguito, il maggiordomo Bobby, forse ottantenne, con occhiali neri, il settimo marito (grande, snello, baffi neri), con un equipaggiamento completo da pesca. Accompagna il gruppo un capotreno eccitato, con berretto rosso e borsa rossa,

CLAIRE È questa Gullen?

IL CAPOTRENO Lei ha tirato il segnale d'allarme, signora.

CLAIRE Io tiro sempre i segnali d'allarme.

IL CAPOTRENO Protesto. Energicamente. Il segnale d'allarme non va mai tirato. In questo paese, anche quando v'è motivo d'allarme. La puntualità dell'orario è il supremo principio. Vuol favorirmi una spiegazione?

CLAIRE Ma sì che siamo a Gullen, Moby. Riconosco quel triste buco. Laggiù il bosco di Konradsweller, col ruscello in cui potrai pescare trote e lucci, e a destra il tetto del fienile dei Peter.

ILL (*come risvegliandosi*) Clara.

IL PRESIDE La Zachanassian.

TUTTI La Zachanassian,

IL PRESIDE E il coro misto che non è ancora pronto, il gruppo giovanile!

IL BORGOMASTRO I ginnasti, i pompieri!

IL PARROCO Il sagrestano!

IL BORGOMASTRO Manca il mio abito nero, per l'amor del cielo, il cilindro, le nipotine!

IL PRIMO La Claretta Wäscher! La Claretta Wäscher! (*Salta su e corre in città*).

IL BORGOMASTRO (*gli grida dietro*) Non dimenticare mia moglie!

IL CAPOTRENO Attendo una spiegazione. Per motivi di servizio. In nome della direzione delle ferrovie.

CLAIRE Lei è uno stupido. Voglio semplicemente visitare la cittadina. Dovrei forse saltar fuori dal suo rapido in corsa?

IL CAPOTRENO (*cerca disperatamente di mantenere un contegno calmo*) Ha fermato l'« Orlando Furioso » solo perché desidera visitare Gullen?

CLAIRE Naturalmente.

IL CAPOTRENO Signora, se desidera visitare Gullen, ebbene, ha a sua disposizione l'accelerato da Kalbmadt delle dodici e quaranta. Come chiunque altro. Arrivo a Gullen, ore tredici e tredici.

CLAIRE L'accelerato che ferma a Loken, Brunnhubel, Beisenbach e Leuthenau? Pretende forse che io mi sorbisca mezz'ora di treno da queste parti?

IL CAPOTRENO Signora, ciò verrà a costarle caro.

CLAIRE Dagli mille franchi, Bobby.

TUTTI (*mormorano*) Mille franchi.

Il maggiordomo dà mille franchi al capotreno.

IL CAPOTRENO (*interdetto*) Signora.

CLAIRE E tremila per la fondazione a favore delle vedove dei ferrovieri.

TUTTI (*mormorano*) Tremila.

Il maggiordomo dà tremila franchi al capotreno.

IL CAPOTRENO (*confuso*) Non esiste una tale fondazione, signora.

CLAIRE Allora ne fondi una.

Il borgomastro sussurra all'orecchio del capotreno.

IL CAPOTRENO (*costernato*) Vossignoria è la signora Claire Zachanassian? La prego di perdonarmi. In tal caso la cosa cambia naturalmente aspetto. Noi avremmo certamente fermato a Gùllen se solo avessimo avuto la più pallida idea... eccole il suo denaro... quattromila... mio Dio...

TUTTI (*mormorano*) Quattromila.

CLAIRE Si tenga quella sciocchezza.

TUTTI (*mormorano*) Si tenga.

IL CAPOTRENO Desidera vossignoria che l'«Orlando Furioso» aspetti finché lei ha visitato Gullen? La direzione delle ferrovie approverebbe certamente con gioia. Il portale del duomo vale la pena di essere visto, a quanto pare. Gotico. Col Giudico Universale.

CLAIRE Se ne vada pure a tutto vapore per la sua strada,.

IL SETTIMO MARITO (*con voce piagnucolosa*) Ma la stampa, tesoruccio, la stampa non è ancora scesa. I reporter pranzano ignari nel vagone ristorante in testa.

CLAIRE Lascia che continuino a pranzare, Moby. Per il momento non ho bisogno della stampa a Gullen, e dopo non mancherà di venire.

Nel frattempo il secondo cittadino ha portato la giubba nera al borgomastro. Il borgomastro si avanza solennemente verso Claire Zachanassian. Il pittore e il quarto cittadino sollevano in alto la scritta: «Benvenuta Claire Zachanassi...» Il pittore non ha fatto a tempo a completarla.

IL CAPOSTAZIONE (*alza il disco*) Partenza!

IL CAPOTRENO Se solo vossignoria volesse rinunciare a un reclamo alla direzione delle ferrovie. È stato solamente un malinteso.

Il treno comincia a mettersi in moto. Il capotreno salta a bordo.

IL BORGOMASTRO Riverita, gentile signora. In qualità di borgomastro di Gùllen ho l'onore di salutarla, gentile, riverita signora, quale figlia della nostra cittadina...

Il rumore del treno che parte a grande velocità impedisce di udire il resto del discorso del borgomastro, che continua imperterrito a parlare.

CLAIRE La ringrazio per il bel discorso, signor borgomastro (*Va verso Ill, che le è venuto incontro un po' imbarazzato*).

ILL Clara.

CLAIRE Alfredo.

ILL È carino che tu sia venuta.

CLAIRE Me lo ero sempre ripromesso. Per tutta la mia vita, da quando ho lasciato Gullen.

ILL (*incerto*) È molto caro da parte tua.

CLAIRE E tu hai anche pensato a me?

ILL Naturalmente. Sempre. Lo sai bene, Clara.

CLAIRE Era meraviglioso. Tutti quei giorni che abbiamo passato insieme.

ILL (*fiero*) Proprio. (*Al preside*) Vede, signor preside, questa l'ho già in pugno,

CLAIRE Chiamami come mi hai sempre chiamata.

ILL La mia gattina selvaggia.

CLAIRE (*fa le fusa come una vecchia gatta*) E poi, ancora?

ILL La mia piccola maliarda.

CLAIRE E io ti chiamavo la mia pantera nera.

ILL Lo sono ancora.

CLAIRE Stupidaggini. Sei ingrassato. E grigio di capelli, e bevi.

ILL Ma tu sei restata la stessa, piccola maliarda.

CLAIRE Macché, Anch'io son diventata vecchia e grassa. E in più ho perso la gamba sinistra.

Un incidente automobilistico. Da allora viaggio solo in treni espressi. Ma la protesi è eccellente, non ti pare? (*Alza la gonna e mostra la gamba sinistra*) Si muove bene.

ILL (*asciugandosi il sudore dalla fronte*) Non me ne sarei mai accorto, gattina.

CLAIRE Posso presentarti il mio settimo marito, Alfredo? Possiede piantagioni di tabacco. Il nostro matrimonio è felice.

ILL Ma con piacere.

CLAIRE Vieni, Moby, fa' un inchino. Veramente si chiama Pedro, ma Moby suona meglio. Si adatta anche meglio a Bobby, che è il nome del maggiordomo. Quello dopo tutto lo si ha per tutta la vita, e allora bisogna che i mariti si conformino al suo nome. (*Il settimo marito s'inchina*). Non è carino coi suoi baffi neri? Rifletti, Moby. (*Il settimo marito riflette*). Di più. (*Il settimo marito riflette di più*). Ancora di più.

IL SETTIMO MARITO Ma non posso riflettere ancora di più, tesoruccio, proprio non posso.

CLAIRE Naturalmente che puoi. Su, prova. (*Il settimo Marito riflette ancora di più. Suono di campanello*). Hai visto che ci sei riuscito. Non è vero, Alfredo, che così ha un aspetto diabolico? Come un brasiliano. E invece non è vero. È greco-ortodosso. Suo padre era russo. Ci ha sposati un pope. Interessantissimo. E adesso voglio dare un'occhiata intorno, a Gullen. (*Esamina la casetta a sinistra con un occholino tempestato di gemme*) Questo gabinetto lo ha costruito mio padre, Moby. Un lavoro ben fatto, eseguito con cura. Da bambina sedevo per ore intere sul tetto e sputavo di sotto. Ma solo sugli uomini.

Nel fondo si sono raccolti frattanto il coro misto e il gruppo giovanile. Il preside si fa avanti in cilindro.

IL PRESIDE Gentile signora, come preside del liceo di Gullen e amante della musa Euterpe, mi permetta di presentarle una schietta canzone popolare, eseguita dal coro misto e dal gruppo giovanile.

CLAIRE Avanti, dia sotto con la sua schietta canzone popolare.

Il preside tira fuori un diapason, dà il la, il coro misto e il gruppo giovanile cominciano a cantare solennemente, ma in quel momento giunge un altro treno da sinistra. Il capostazione saluta. Il coro deve lottare contro il rombo del treno, il preside si dispera, finalmente il rumore del treno cessa.

IL BORGOMASTRO (*inconsolabile*) La campana d'incendio, bisognerebbe far suonare la campana d'incendio!

CLAIRE Molto bene, il coro di Gullen. Specialmente quel basso in fuori a sinistra, biondo, con quel grosso pomo d'Adamo, era molto originale.

Attraverso le file del coro misto si fa strada un poliziotto, che si mette sull'attenti davanti a Claire.

IL POLIZIOTTO Brigadiere di polizia Hahncke, gentile signora. Sono a sua disposizione.

CLAIRE (*lo squadra*) Grazie. Non voglio arrestare nessuno. Ma forse Gullen avrà bisogno di lei. Chiude un occhio, di tanto in tanto?

IL POLIZIOTTO Eh, certo, signora. Che sarebbe se no di me a Gullen!

CLAIRE Li chiuda piuttosto tutti e due.

Il poliziotto resta un po' interdetto.

ILL (*ride*) E' tutta Clara! Tutta la mia piccola maliarda! (*Si dà dei colpi sulle cosce dal ridere*).

Il borgomastro si mette in testa il cilindro del preside e presenta le sue due nipotine. Gemelle, di sette anni, con le trecce bionde.

IL BORGOMASTRO Le mie nipotine, gentile signora, Erminia e Adolfinia. Manca solo mia moglie. (*Si asciuga il sudore*).

Le due bambine fanno una riverenza e porgono delle rose rosse alla Zachanassian.

CLAIRE Le mie congratulazioni per le sue mocciosette, borgomastro. To'! (*Ficca le rose tra le braccia del capostazione*).

Il borgomastro dà di nascosto il cilindro al parroco, che se lo mette in testa.

IL BORGOMASTRO Il nostro parroco, gentile signora.

Il parroco si leva il cilindro e fa un inchino.

CLAIRE Ah, il pastore. Consola i moribondi, lei?

IL PARROCO (*meravigliato*) Faccio del mio meglio.

CLAIRE Anche i condannati a morte?

IL PARROCO (*sconcertato*) La pena di morte è stata abolita nel nostro paese, gentile signora.

CLAIRE Può darsi che venga reintrodotta.

Il parroco, costernato, restituisce il cilindro al borgomastro, che se lo mette di nuovo in testa.

ILL (*ridendo*) Che magnifiche spiritosaggini, cara la mia gattina selvaggia!

CLAIRE Ed ora voglio andare in città. (*Il borgomastro fa per porgerle il braccio*). Ma che fa, borgomastro, non penserà che io voglia fare dei chilometri a piedi, con la mia protesi.

IL BORGOMASTRO (*spaventato*) Subito! Subito! Il medico ha un'automobile. Una Mercedes modello 1932.

IL POLIZIOTTO (*battendo i tacchi*) Agli ordini, signor borgomastro. La porterò qui d'autorità.

CLAIRE Non c'è bisogno. Da quando ho avuto quell'incidente giro soltanto in portantina. Roby e Toby, portatela qua. (*Da sinistra vengono due mostri erculei, masticanti gomma, con una portantina. Uno dei due ha una chitarra a tracolla*). Due gangster di Manhattan, condannati alla sedia elettrica a Sing-Sing. Graziati su mia intercessione per fungere da portantini. Mi son costati un milione di dollari per ogni intercessione. La portantina viene dal Louvre ed è un regalo del Presidente della Repubblica francese. Un signore affabile, è identico ai suoi ritratti sui giornali. Portatemi in città, Roby e Toby.

I DUE Yes, Mam.

CLAIRE Ma prima al fienile dei Peter, e poi al bosco di Konradswweiler. Voglio rivedere con Alfredo i luoghi del nostro amore. Portate intanto i bagagli e la bara all'Apostolo d'oro.

IL BORGOMASTRO (*perplesso*) La bara?

CLAIRE Ne ho portata una con me. Forse ne avrò bisogno. Avanti, Roby e Toby.

I due mostri masticanti gomma portano Claire in città. Il borgomastro da un segno, tutti prorompono in applausi, ma rimangono interdetti e gli applausi si smorzano quando due facchini portano dentro una preziosa bara nera, con cui si avviano verso Gullen. Ma in questo momento la campana da incendio comincia a suonare.

IL BORGOMASTRO Finalmente! La campana da incendio!

La popolazione si accoda alla bara. Seguono le cameriere di Claire Zachanassian con bagagli, e infiniti bauli che vengono portati dalla gente del luogo. Il poliziotto regola il traffico, poi vuole seguire la carovana, ma sopraggiungono da destra ancora due uomini, piccoli, grassi e vecchi, che parlano a voce bassa e si tengono per mano, vestiti con cura.

I DUE Siamo a Gullen. Lo si sente, si sente, si sente dall'aria, dall'aria di Gullen.

IL POLIZIOTTO E chi siete voi?

I DUE Apparteniamo alla vecchia signora, apparteniamo alla vecchia signora. Ci chiama Koby e Loby.

IL POLIZIOTTO La signora Zachanassian risiede all'Apostolo d'oro.

I DUE (*allegramente*) Siamo ciechi, siamo ciechi.

IL POLIZIOTTO Ciechi? Allora vi ci conduco io.

I DUE Grazie, signor poliziotto, grazie di cuore.

IL POLIZIOTTO (*sorpreso*) Come sapete che sono un poliziotto, se siete ciechi?

I DUE Dal tono, dal tono, tutti i poliziotti hanno lo stesso tono di voce,

IL POLIZIOTTO (*sospettoso*) Avete fatto le vostre esperienze con la polizia, eh, belli i miei ometti!

I DUE (*meravigliati*) Uomini, ci prende per uomini!

IL POLIZIOTTO E che altro siete, per Dio!

I DUE Se ne accorgerà, se ne accorgerà!

IL POLIZIOTTO (*interdetto*) Be', almeno sempre allegri.

I DUE Ci danno cotolette e prosciutto. Tutti i giorni, tutti i giorni.

IL POLIZIOTTO Allora si che anch'io farei festa. Andiamo, datemi la mano. Strano spirito che hanno gli stranieri. (*Si avvia in città coi due*).

I DUE Da Bobby e Moby, da Roby e Toby!

Cambiamento di scena a sipario levato. La facciata della stazione e del gabinetto spariscono in alto. Interno dell'Apostolo d'oro - si può anche calare dall'alto un'insegna di locanda, una venerabile figura dorata d'apostolo, un emblema che rimane sospeso a mezz'aria. Lussuosità logora. Tutto è consumato, polveroso, rotto, puzzolente,

ammuffito, lo stucco si è sbriciolato. Processioni di gente che porta dentro, e poi porta su, prima una gabbia e poi il bagaglio. Il borgomastro e il preside siedono davanti a destra e bevono grappa.

IL BORGOMASTRO Bauli, nient'altro che bauli, a mucchi; e prima hanno portato su in una gabbia una pantera, una belva tutta nera.

IL PRESIDE La bara l'ha fatta portare in una stanza speciale. Strano.

IL BORGOMASTRO Le signore di gran classe hanno i loro capricci.

IL PRESIDE Pare che voglia fermarsi un bel po'.

IL BORGOMASTRO Meglio. Ill la tiene in pugno. Gattina selvaggia, piccola maliarda, l'ha chiamata. Ne caverà milioni. Alla sua salute, preside. Che Claire Zachanassian risani Bockmann.

IL PRESIDE Le officine Wagner.

IL BORGOMASTRO Le acciaierie Posto-al-Sole. Se quelle si rimettono, tutto si rimette, il comune, il liceo, il benessere pubblico.

Brindano.

IL PRESIDE Da più di vent'anni correggo i compiti di latino e greco degli studenti di Gullen, ma che cosa sia un terrore sacro, signor borgomastro, l'ho imparato solo un'ora fa. Una cosa raccapricciante, com'è scesa dal treno, la vecchia, tutta vestita di nero. A me sembra una Parca, una dea greca del destino. Dovrebbe chiamarsi Cloto. non Claire: si direbbe proprio che sappia filare i fili della vita,

Il poliziotto entra, appende il casco ad un gancio.

IL BORGOMASTRO Si sieda qui con noi, brigadiere.

IL POLIZIOTTO (*si siede con loro*) Non c'è gusto a far servizio in questo buco. Ma ora questa rovina rifiorirà. Ero proprio adesso con la miliardaria e col negoziante Ill nel fienile dei Peter. Una scena commovente. Tutti e due pieni di raccoglimento, come in chiesa. Ero imbarazzato a star lì. E infatti mi sono allontanato quando sono andati nel bosco di Konradsweller. Una vera processione. Davanti la portantina, accanto Ill, e dietro il maggiordomo e il suo settimo marito con la canna da pesca.

IL PRESIDE Una divoratrice d'uomini. Una seconda Laide.

IL POLIZIOTTO Poi due piccoletti grassi. Dio sa che roba è.

IL PRESIDE Sinistri. Sorti dall'Orco.

IL BORGOMASTRO Mi domando che cosa vanno a cercare nel bosco di Konradsweller.

IL POLIZIOTTO La stessa cosa che nel fienile dei Peter, borgomastro. Tornano a rivedere i luoghi dove la loro passione - come dire? - divampò.

IL PRESIDE Di ardente fiamma! Si è spinti a pensare a Shakespeare. Romeo e Giulietta. Signori miei, sono commosso. Per la prima volta, sento spirare in Gullen un soffio di grandiosità classica.

IL BORGOMASTRO Innanzi tutto brindiamo al nostro caro Ill, che si sta sforzando in tutti i modi di migliorare la nostra sorte. Signori, alla salute del cittadino più benvenuto di Gullen, del mio successore!

L'apostolo della locanda sparisce di nuovo verso l'alto. Da sinistra vengono i quattro cittadini con una panca di legno, senza schienale, che posano a sinistra. Il primo sale in piedi sulla panca, con un grande cuore di cartone appeso al collo su cui sono le lettere A

C. Gli altri si dispongono a semicerchio intorno a lui, stendono dei rami e rappresentano degli alberi.

IL PRIMO Siamo pini, querce, faggi.

IL SECONDO Siamo abeti verde scuri.

IL TERZO Muschi siam, edera densa.

IL QUARTO Sottobosco *pien* di volpi.

IL PRIMO Nubi in voi, gridi d'uccello.

IL SECONDO Vera selva di Germania.

IL TERZO Funghi siam, timidi daini.

IL QUARTO Fronde mosse, antichi sogni.

Dal fondo vengono i due mostri masticanti gomma, con Claire Zachanassian nella portantina, e accanto a lei Ill. Segue il settimo marito, e sul fondo il maggiordomo, che conduce per mano i due ciechi.

CLAIRE Il bosco di Konradsweiler. Fermatevi, Roby e Toby.

I DUE «ECHI Fermatevi, Roby e Toby, fermatevi, Boby e Moby.

CLAIRE (*scende dalla portantina, contempla il bosco*) Il cuore coi nostri nomi, Alfredo. Quasi cancellati e sfornati. L'albero è cresciuto, il tronco e i rami son divenuti grossi come noi stessi. (*Va verso gli altri alberi*) Un veto boschetto tedesco. E tanto tempo che non andavo pili nel bosco della mia giovinezza, che non vagabondavo tra le fronde, tra l'erba violetta. Ficcatevi tra i cespugli con la vostra portantina, masticatori di gomma: non ho voglia di vedete eternamente le vostre grinte. E tu, Moby, avviati verso destra, al ruscello ed ai tuoi pesci. (*I due mostri, con la portantina, via a sinistra. Il settimo marito va a destra. Claire si siede sulla panca*) Guarda, un daino.

Il terzo cittadino corre via.

ILL La caccia è proibita, di questa stagione. (*Sì siede accanto a lei*).

CLAIRE Su questo masso ci siamo baciati. Oltre quarantacinque anni fa. Ci siamo amati sotto questi cespugli, sotto questo faggio, tra i funghi rossi, nel muschio. Io avevo diciassette anni, e tu non ne avevi compiuti venti. Poi tu hai sposato Madide Blumhard con la sua merceria ed io il vecchio Zachanassian coi suoi miliardi d'Armenia. Mi ha trovata in un bordello d'Amburgo. I miei capelli rossi lo avevano attratto, il vecchio moscone d'oro.

ILL Giara!

CLAIRE Un Henry Clay, Boby.

I DUE CIECHI Un Henry Clay, un Henry Clay.

Il maggiordomo viene dal fondo, le porge un sigaro, glielo accende.

CLAIRE Mi piace un buon sigaro. Veramente dovrei fumare quelli di mio marito, ma non ci ho fiducia.

ILL E' stato per amor tuo che ho sposato Matilde Blumhard.

CLAIRE Era ricca.

ILL Tu eri giovane e bella. L'avvenire era tuo. Volevo la tua felicità. E allora ho rinunciato alla mia.

CLAIRE Ora l'avvenire è arrivato.

ILL Se rimanevi qui, oggi eri rovinata come me.

CLAIRE Sei rovinato?

ILL Un bottegaio fallito in una cittadina fallita.

CLAIRE Ora son io che ho denaro.

ILL Io vivo in un inferno, da quando sei partita da me.

CLAIRE Ed io sono diventata l'inferno.

ILL Non faccio che litigare con la mia famiglia, che mi rinfaccia tutti i giorni la nostra miseria.

CLAIRE Matilde non ti ha reso felice?

ILL L'essenziale è che sia felice tu.

CLAIRE E i tuoi figli?

ILL Non hanno il senso dell'ideale.

CLAIRE Verrà, non temere.

Ill tace. I due han gli occhi fissi nel bosco della loro giovinezza.

ILL Faccio una vita ridicola. Non sono neanche mai stato veramente fuori di qui. Un viaggio a Berlino e uno nel Ticino, ecco tutto.

CLAIRE E a che pro. Lo conosco io il mondo.

ILL Perché hai sempre potuto viaggiare.

CLAIRE Perché mi appartiene.

Lui tace e lei fuma.

ILL Tutto cambierà, adesso.

CLAIRE Certamente.

ILL *(con ansia)* Ci aiuterai?

CLAIRE Non pianto in asso il paese della mia gioventù.

ILL Abbiamo bisogno di milioni.

CLAIRE Una sciocchezza.

ILL *(entusiasta)* Gattina selvaggia! *(Commosso, le dà un colpo sulla coscia sinistra e ritrae la mano con espressione di dolore).*

CLAIRE Fa male. Hai picchiato su una cerniera della protesi. *(Il primo cava di tasca una vecchia pipa e una chiave arrugginita, e batte con la chiave sulla pipa).* Un picchio.

ILL E' tutto come una volta, quando eravamo giovani e audaci, e andavamo per il bosco di Konradsweller, nei giorni del nostro amore. Il sole alto sugli abeti, un disco splendente. Corse di nuvole in lontananza; e il richiamo del cuculo sperduto nella selva.

IL QUARTO Cucù! Cucù!

ILL *(tasta il primo)* La freschezza del legno e il vento nelle fronde, uno stormire come la risacca del mare. Come una volta, tutto come una volta. *(I tre che rappresentano gli alberi soffiano, agitano le braccia).* Se solo il fluire del tempo fosse sospeso, mia piccola maliarda, se solo la vita non ci avesse divisi.

CLAIRE Lo vorresti?

ILL Questo, e nient'altro. Lo sai che ti amo! *(Bacia la sua mano destra)* E' sempre la stessa mano bianca e fredda.

CLAIRE Errore. Un'altra protesi. Avorio.

Ill lascia andare la mano, inorridito.

ILL Clara, sei tutta una protesi?

CLAIRE Quasi. Son caduta con un aereo nell'Afganistan. Fui la sola a trascinarci fuori dai rottami. Anche l'equipaggio era morto, ma me non mi si uccide.

I DUE CIECHI Non si uccide, non si uccide.

Musica di banda, in toni solenni. L'apostolo della locanda ridiscende dall'alto. Gli abitanti di Gullen portano dentro tavoli dalle tovaglie sbrindellate. Posate, pietanze, un tavolo al centro, uno a destra e uno a sinistra, paralleli al pubblico. Il parroco viene avanti dal fondo. Altri abitanti del paese entrano a frotte, tra cui uno in costume da ginnasta. Ricompaiono il borgomastro, il preside, il poliziotto. La popolazione applaude. Il borgomastro si avvicina alla panca su cui siedono Claire Zachanassian e Ill; gli alberi sono ridiventati cittadini e sono andati sul fondo.

IL BORGOMASTRO Il grande applauso è per lei, riverita, gentile signora.

CLAIRE È per la banda municipale, borgomastro. Suona ottimamente, e la piramide dell'associazione di ginnastica, poco fa, era meravigliosa. Mi piace veder gli uomini in maglietta e calzoncini. Hanno un aspetto così naturale.

IL BORGOMASTRO Posso accompagnarla a tavola? (*Conduce Claire Zachanassian al tavolo centrale, le presenta sua moglie*) Mia moglie.

CLAIRE (*osserva la moglie coll'occhiale*) Annetta Dummermuth, la nostra prima della classe.

IL BORGOMASTRO (*le presenta un'altra donna, smunta e inacidita come sua moglie*) La signora Ill.

CLAIRE Tildina Blumhard. Mi ricordo come facevi la posta ad Alfredo dietro la porta del negozio. Sei divenuta magra, e anche pallida, mia cara.

Da destra entra di furia il medico, cinquantenne, tozzo e massiccio, con i baffi, capelli neri irsutati, cicatrici di duelli in faccia, vecchio frac.

IL MEDICO Ho fatto ancora a tempo con la mia vecchia Mercedes.

IL BORGOMASTRO Il dottor Nüsslin, il nostro medico.

CLAIRE (*esamina coll'occhiale il medico, che le bacia la mano*) Interessante. Lei compila i certificati di morte?

IL MEDICO (*sorpreso*) Certificati di morte?

CLAIRE Se qualcuno muore.

IL MEDICO Certamente, gentile signora. È il mio dovere. Disposizione dell'autorità.

CLAIRE La prossima volta scriva paralisi cardiaca.

ILL (*ridendo*) Magnifica questa, veramente magnifica!

CLAIRE (*pianta in asso il medico ed osserva il ginnasta in maglietta*) Rifaccia un po' gli esercizi di ginnastica. (*Il ginnasta flette le ginocchia, oscilla le braccia*). Magnifici, questi muscoli. Ha mai strangolato qualcuno, con la forza che ha?

IL GINNASTA (*a ginocchia piegate, congelato dallo stupore*) Strangolato?

CLAIRE Oscilli ancora una volta le braccia indietro, e se ne vada in verticale poggiata.

ILL (*ridendo*) Che spirito brillante che ha Clara! C'è da morir dal ridere, con le sue battute!

IL MEDICO (*ancora sgomento*) Non so. Scherzi simili mi mettono il brivido nelle ossa.

ILL (*a parte*) Ha promesso milioni!

IL BORGOMASTRO (*boccheggiando*) Milioni?

ILL Milioni.

IL MEDICO Accidenti.

CLAIRE (*voltando la schiena al ginnasta*) Ho fame, borgomastro.

IL BORGOMASTRO Aspettiamo soltanto suo marito, gentile signora,

CLAIRE Non c'è bisogno di aspettare. Lui pesca, e io divorzio.

IL BORGOMASTRO Divorzia?

CLAIRE Anche Moby sarà sorpreso. Sposo un attore cinematografico tedesco.

IL BORGOMASTRO Ma lei aveva detto che il suo matrimonio era felice!

CLAIRE Tutti i miei matrimoni sono felici. Ma era un mio sogno di gioventù sposarmi nel duomo di Gullen. E i sogni di gioventù vanno realizzati. Sarà una cosa solenne.

Tutti si siedono. Claire prende posto fra il borgomastro e Ill. Accanto a Ill la signora Ill, accanto al borgomastro sua moglie. A destra a un altro tavolo il preside, il parroco e il poliziotto, a sinistra i quattro cittadini. Altri ospiti d'onore e rispettive mogli nel fondo, dove risplende lo striscione: «Benvenuta Claretta». Il borgomastro si alza in piedi, raggiante, col tovagliolo già intorno al collo, e batte sul suo bicchiere.

IL BORGOMASTRO Gentile signora, cari cittadini di Gullen. Sono ormai quarantacinque anni da che Ella ha lasciato la nostra cittadina che, fondata dal Principe Elettore Hasso il Nobile, si stende ridente tra il bosco di Konradswailer e la pianura di Pückerried. Quarantacinque anni, oltre quattro decenni, un lungo lasso di tempo. Molte cose sono avvenute nel frattempo, molte cose amare. Triste è stato il destino del mondo, triste il nostro. Ma lei, gentile signora, la nostra Claretta... (*applausi*) ...non l'abbiamo mai dimenticata. Né lei, né la sua famiglia. La madre, magnifica, il ritratto stesso della salute... (*Ill gli sussurra qualcosa*) ...purtroppo strappataci troppo presto da una tubercolosi polmonare, il padre così alla buona e benvenuto, che costruì accanto alla stazione un edificio assai frequentato... (*Ill gli sussurra qualcosa*) ...assai notato dai competenti e dal pubblico, sono ancor vivi nella nostra memoria, come i migliori, i più valenti tra noi. E lei poi, gentile signora, quando correva, piccola monella dai riccioli biondi... (*Ill gli sussurra qualcosa*) ...rossi, per i nostri vicoli oggi purtroppo decaduti, chi non la conosceva? Già allora tutti subivano il fascino della sua personalità, presentavano la sua ascesa alle più vertiginose vette dell'umanità. (*Tira fuori il suo taccuino*) Indimenticata è rimasta tra noi. Veramente. La sua bravura a scuola viene ancor oggi citata a modello dagli insegnanti, poiché lei era eccezionale; particolarmente nella materia più importante, botanica e zoologia, come espressione del sentimento umano che lei aveva per tutte le creature, per chiunque avesse bisogno di protezione. Il suo amore di giustizia e il suo spirito di beneficenza destarono già allora l'ammirazione di vasti strati della popolazione. (*Vivissimi applausi*). La nostra Claretta aveva infatti procurato dei viveri a una povera vedova, comprandole delle patate con il poco denaro che faticosamente si guadagnava presso i vicini e preservandola così dall'inedia; questo per citare solo uno dei suoi gesti di generosità. (*Vivissimi applausi*). Gentile signora, cari abitanti di Gullen, i teneri germogli di attitudini così confortanti si sono sviluppati vigorosamente, la monella dai riccioli rossi si è fatta una donna che riversa su tutto il mondo la sua beneficenza: si pensi solo alle sue opere sociali, ai suoi centri di maternità e alle sue cucine gratuite, ai suoi aiuti agli artisti e ai suoi asili infantili, e così vorrei gridare a colei che è tornata tra noi: Viva, viva, viva!

Applausi.

CLAIRE (*si alza in piedi*) Borgomastro, abitanti di Gullen. La vostra gioia disinteressata per la mia visita mi commuove, A onor del vero, io ero una bambina un po' diversa da come appaio nel discorso del borgomastro, a scuola venivo picchiata, e le patate per la vedova Boll le ho rubate, insieme ad Ill, non per salvare la vecchia ruffiana dalla morte per fame, ma per stare una volta tanto in letto insieme ad Ill, più comodi che nel bosco di Konradswailer o nel fienile dei Peter. Per apportare tuttavia il mio contributo alla vostra gioia desidero subito dichiarare che sono pronta a donare un miliardo a Gullen. Cinquecento milioni alla città e cinquecento milioni suddivisi fra ogni singola famiglia.

Silenzio di morte.

IL BORGOMASTRO (*balbettando*) Un miliardo!

Tutti restano ancora in silenzio.

CLAIRE Ad una condizione.

Tutti prorompono in un giubilo indescrivibile. Si mettono a ballare; salgono sulle sedie, il ginnasta fa esercizi, ecc. Ill, entusiasta, si dà pugni sul petto.

ILL Claretta! Grandiosa! Impagabile. Da far i salti di gioia! Proprio tutta la mia piccola maliarda! (*La bacia*).

IL BORGOMASTRO Ad una condizione, ha detto, gentile signora. Posso sapere a che condizione?

CLAIRE Vi dirò a che condizione. Vi do un miliardo, e in compenso mi compro la giustizia.

Silenzio di morte.

IL BORGOMASTRO Come dobbiamo intendere le sue parole, gentile signora?

CLAIRE Come ho detto.

IL BORGOMASTRO La giustizia non si può comprare!

CLAIRE Tutto si può comprare.

IL BORGOMASTRO Continuo a non capire.

CLAIRE Fatti avanti, Bobby.

Il maggiordomo viene da destra al centro fra i tre tavoli, e si toglie gli occhiali scuri.

MAGGIORDOMO Non so se qualcuno tra voi mi riconosce.

IL PRESIDE Il giudice Hofer.

MAGGIORDOMO Esattamente. Il giudice Hofer. Quarantacinque anni fa ero giudice a Gullen e arrivai poi alla corte d'appello di Kaffigen, finché, sono ormai venticinque anni, la signora Zachanassian mi propose di entrare al suo servizio come maggiordomo. Ho accettato. Una carriera forse un po' strana per un laureato, ma la remunerazione offerta era così eccezionale...

CLAIRE Al fatto, Bobby.

MAGGIORDOMO Come avete udito, la signora Claire Zachanassian offre un miliardo e in compenso vuole giustizia. In altri termini: la signora Claire Zachanassian offre un miliardo se riparate l'ingiustizia che è stata fatta alla signora Zachanassian a Gullen. Signor Ill, per favore. ILL (*si alza, pallido, spaventato e meravigliato insieme*) Che vuole da me?

MAGGIORDOMO Venga avanti, signor Ill.

ILL Come vuole. (*Viene davanti al tavolo di destra; ride imbarazzato; alza le spalle*).

MAGGIORDOMO Fu nell'anno 1910. Io ero giudice a Gullen e dovevo giudicare una causa di paternità. Claire Zachanassian, allora Clara Wäscher, accusò lei, signor Ill, di essere il padre del suo bambino. (*Ill tace*). Lei negò la paternità, signor Ill. Aveva portato due testimoni.

ILL Storie vecchie. Ero giovane e sventato.

CLAIRE Roby e Toby, conducete qui Koby e Loby.

I due mostri masticanti gomma conducono in mezzo alla scena i due eunuchi ciechi, che si tengono allegramente per mano.

I DUE Eccoci qua, eccoci qua!

MAGGIORDOMO Riconoscete i due, signor Ill?

Ill tace.

I DUE Siamo Koby e Loby, siamo Koby e Loby.

ILL Non li conosco.

I DUE Siamo cambiati, siamo cambiati.

MAGGIORDOMO Dite i vostri nomi.

IL PRIMO Iacopo Hühnlein, Iacopo Hühnlein.

IL SECONDO Luigi Sparr, Luigi Sparr.

MAGGIORDOMO Dunque, signor Ill.

ILL Non so niente di loro.

MAGGIORDOMO Iacopo Hühnlein e Luigi Sparr, riconoscete voi il signor Ill?

I DUE Siamo ciechi, siamo ciechi.

MAGGIORDOMO Lo riconoscete dalla sua voce?

I DUE Dalla sua voce, dalla sua voce.

MAGGIORDOMO Nel 1910 io ero il giudice e voi eravate i testimoni. Che cosa avete giurato davanti al tribunale di Gullen, Iacopo Hühnlein e Luigi Sparr?

I DUE Che eravamo andati a letto con Clara, che eravamo andati a letto con Clara.

MAGGIORDOMO Questo avete giurato, dinanzi a me, dinanzi al tribunale, dinanzi a Dio. Era la verità?

I DUE Abbiamo giurato il falso, abbiamo giurato il falso.

MAGGIORDOMO Perché, Luigi Sparr e Iacopo Hühnlein?

I DUE Ill ci ha corrotti, Ill ci ha corrotti.

MAGGIORDOMO In che modo?

I DUE Con un litro di grappa, con un litro di grappa.

CLAIRE Raccontate ora quel che ho fatto con voi, Koby e Loby.

MAGGIORDOMO Raccontate.

I DUE La signora ci fece cercare, la signora ci fece cercare.

MAGGIORDOMO Così è, Claire Zachanassian vi fece cercare. In tutto il mondo. Iacopo Hühnlein era emigrato in Canada e Luigi Sparr in Australia. Ma essa vi trovò. Che fece allora con voi due?

I DUE Ci ha dati a Toby e Roby. Ci ha dati a Toby e Roby.

MAGGIORDOMO E che vi han fatto Toby e Roby?

I DUE Castrati e accecati, castrati e accecati.

MAGGIORDOMO Questa è la storia: un giudice, un accusato, due testimoni, un verdetto errato nel 1910. Non è così, accusatrice?

CLAIRE (*si alza in piedi*) È così.

ILL (*batte il piede in terra*) È tutto in prescrizione, ormai! Una vecchia storia, una stupidaggine!

MAGGIORDOMO Che ne fu del bambino, accusatrice?

CLAIRE (*a bassa voce*) È vissuto un anno.

MAGGIORDOMO Che ne fu di lei?

CLAIRE Divenni una puttana.

MAGGIORDOMO Perché?

CLAIRE Il verdetto del tribunale mi aveva resa tale.

MAGGIORDOMO Ed ora vuole giustizia, Claire Zachanassian?

CLAIRE Me lo posso permettere. Un miliardo per Gullen, se qualcuno uccide Alfredo Ill.

Silenzio di morte.

LA SIGNORA ILL (*si precipita verso Ill, gli si avvinghia*) Alfredo!

ILL Piccola maliarda! Non puoi pretendere una cosa simile! La vita, è andata oltre da un pezzo!

CLAIRE La vita è andata oltre, ma io non ho dimenticato niente, Ill. Né il bosco di Konradswailer, né il fienile dei Peter, né la camera da letto della vedova Boll, né il tuo tradimento. Ora siamo vecchi ambedue, tu ormai miserabile ed io dilaniata dai coltelli dei chirurghi, ed ora voglio la resa dei conti: tu hai scelto la tua vita e costretto me nella mia. Tu volevi che il fluire del tempo venisse sospeso, or ora, nel bosco della nostra gioventù, pieno di passato. Ora io l'ho sospeso, ed ora voglio giustizia, giustizia per un miliardo.

IL BORGOMASTRO (*si alza in piedi, pallido, dignitoso*) Signora Zachanassian: siamo ancora in Europa, non siamo ancora dei pagani. Rifiuto l'offerta in nome della città di Gullen. In nome dell'umanità. Piuttosto vivremo poveri che macchiati di sangue.

Applausi fragorosi.

CLAIRE Attenderò.

ATTO SECONDO

La cittadina, soltanto abbozzata. Nello sfondo l'albergo dell'Apostolo d'oro. Dall'esterno. Facciata in stile liberty molto malridotta. Balcone. A destra un'insegna: *Alfred Ill, Generi Vari*. Sotto di essa, un bancone di bottega sporco, e dietro imo scaffale con vecchie mercanzie. Quando qualcuno entra per l'immaginaria porta del negozio, risuona una fioca campanella. A sinistra una scritta: Polizia. Sotto, un tavolo di legno con un telefono. Due seggiole. È mattina. Roby e Toby, masticando gomma, vengono da sinistra portando corone e fiori come per un funerale, attraversano la scena ed entrano nell'albergo in fondo. Ill li sta a guardare dalla finestra. La figlia in ginocchio sta lavando il pavimento. Il figlio si mette in bocca una sigaretta.

ILL Corone.

IL FIGLIO Ogni mattina le portano su dalla stazione.

ILL Per la bara vuota all'Apostolo d'oro.

IL FIGLIO Non fa paura a nessuno.

ILL La città è dalla mia parte. (*Il figlio accende la sigaretta*). E la mamma, non scende per la colazione?

LA FIGLIA Ha detto che resta di sopra, che è stanca.

ILL Avete una buona madre, figlioli. Veramente. Bisogna proprio che lo dica. Una buona madre. Resti pure a letto, deve riguardarsi. Vuol dire che noi faremo colazione insieme: uova e una scatola di prosciutto americano. Ci tratteremo bene. Come ai tempi in cui le acciaierie Posto-al-Sole ancora prosperavano.

IL FIGLIO Devi scusarmi. (*Spegte la sigaretta*).

ILL Non vuoi mangiare con noi, Carlo?

IL FIGLIO Vado alla stazione. Un operaio è ammalato. Forse han-no bisogno di un rimpiazzo.

ILL Lavorare sulla ferrovia col sole cocente non è un'occupazione per il mio ragazzo.

IL FIGLIO Meglio che nessuna. (*Se ne va*).

LA FIGLIA (*si alza*) Anch'io esco, papà.

ILL Anche tu. Guarda un po'. E dove va, se è lecito chiedete, signorina figlia?

LA FIGLIA All'ufficio di collocamento. Forse c'è un posto libero. (*Esce*).

ILL (*commosso, si soffia il naso nel fazzoletto*) Buoni figlioli, bravi figlioli.

Dal balcone giungono alcuni accordi di chitarra.

LA VOCE DI CLAIRE Passami la mia gamba sinistra, Bobby.

LA VOCE DEL MAGGIORDOMO Non riesco a trovarla.

LA VOCE DI CLAIRE È sul comò, dietro ai fiori per il fidanzamento.

Da Ill entra un cliente: il primo cittadino.

ILL Buon giorno, Hofbauer.

IL PRIMO Sigarette.

ILL Le solite?
IL PRIMO No, le verdi.
ILL Son. più care.
IL PRIMO Metta in conto.
ILL Perché è lei, Hofbauer, e perché dobbiamo sostenerci a vicenda.
IL PRIMO C'è qualcuno che suona la chitarra.
ILL Uno dei gangster di Sing-Sing.

Dall'albergo escono i due ciechi, portando lenze ed altri attrezzi da pesca.

I DUE Felice mattinata, Alfredo, felice mattinata.
ILL Che il diavolo vi porti,
I DUE Andiamo a pescare, andiamo a pescare. (*Escono da sinistra*).
IL PRIMO Vanno al torrente di Gullen.
ILL Con le lenze del settimo marito.
IL PRIMO Pare che abbia perso le sue piantagioni di tabacco.
ILL Ora sono anche quelle della miliardaria.
IL PRIMO In compenso ci sarà uno spozalizio spettacolare col suo ottavo. Ieri han festeggiato il fidanzamento.

Sul balcone in fondo compare Claire Zachanassian, In veste da camera. Muove la mano destra, la gamba sinistra. Il tutto accompagnato magari da singoli accordi di chitarra, che sottolineeranno in seguito queste scene sul balcone, un po' come nei recitativi d'opera; secondo il senso dei testi, ora valzer, ora brani di vari inni nazionali, ecc.

CLAIRE Eccomi rimontata. Il motivo popolare armeno, Roby. (*Una melodia di chitarra*). Il pezzo preferito di Zachanassian. Lo voleva sentir sempre, ogni mattina. Era un uomo di stampo classico, il vecchio colosso della finanza, con la sua sterminata flotta di petroliere, le scuderie, i miliardi. Allora sì che valeva ancora la pena di sposarsi. Un grande maestro, ne sapeva una più del diavolo. Alla sua scuola ho imparato tutto.

Due donne entrano nel negozio. Danno a Ill i bidoncini del latte.

LA PRIMA DONNA Latte, signor Ill.
LA SECONDA DONNA Ecco il mio bidoncino, signor Ill.
ILL Buon giorno a loro. Un litro di latte per una. (*Aprè un bidone e fa per versare il latte*).
LA PRIMA DONNA Latte non scremato, signor Ill.
LA SECONDA DONNA Due litri di latte non scremato, signor Ill.
ILL Latte non scremato. (*Aprè un altro bidone, versa il latte*).
CLAIRE (*contempla il mattino attraverso l'occhiale*) Un bel mattino d'autunno. Una lieve nebbia nelle stradette, come un fumo argenteo; e sopra, un cielo azzurro viola come lo dipingeva il conte Holk, il mio terzo, il ministro degli esteri, che in ferie si occupava di pittura. Che schifo i suoi quadri! (*Si siede con precauzione*) Tutto nel conte era schifoso.
LA PRIMA DONNA E burro. Duecento grammi.
LA SECONDA DONNA E pane bianco. Due chili.
ILL Complimenti per l'eredità, signore mie,
LE DUE DONNE Metta in conto.
ILL Tutti per uno, uno per tutti.
LA PRIMA DONNA E ancora cioccolata per due franchi e venti,
LA SECONDA DONNA Per quattro franchi e quaranta.

ILL Anche questi in conto?

LA PRIMA DONNA Anche.

LA SECONDA DONNA La cioccolata la mangiamo qui, signor Ill.

LA PRIMA DONNA Qui da lei si sta meglio, signor Ill.

Si siedono in fondo al negozio e mangiano cioccolata.

CLAIRE Un Winston. Voglio provare una volta tanto la marca del mio settimo marito, ora che è divorziato; il povero Moby con la sua passione per la pesca. Sarà triste sull'espresso per il Portogallo.

Il maggiordomo le porge un sigaro, glielo accende.

IL PRIMO Eccola là sul balcone che fuma il sigaro.

ILL Sempre marche carissime.

IL PRIMO Dovrebbe vergognarsi, di fronte a una umanità impoverita.

CLAIRE (*fumando*) Strano. È discreto.

ILL Ha fatto male i conti. Sono un vecchio peccatore, Hofbauer; chi non lo è? È stata una brutta ragazzata, quella che le ho fatto. Ma quando tutti hanno rifiutato l'offerta, gli abitanti di Gullen, là all'Apostolo d'oro, unanimi, nonostante la miseria, è stata la più bella ora della mia vita.

CLAIRE Whisky, Bobby. Liscio.

Arriva un altro cliente (il secondo cittadino) miserabile e lacero come tutti quanti.

IL SECONDO Buon giorno. Farà caldo, oggi.

IL PRIMO Il tempo si mantiene al bello.

ILL Quanti clienti che ho, stamane. Prima non c'era mai nessuno, ed ora da qualche giorno è un'invasione.

IL PRIMO È perché siamo con lei, col nostro Ill. Irrevocabilmente.

LE DUE DONNE (*mangiando cioccolata*) Irrevocabilmente, signor Ill, irrevocabilmente.

IL SECONDO Dopo tutto sei la personalità più ben voluta.

IL PRIMO La più importante.

IL SECONDO In primavera sarai eletto borgomastro.

IL PRIMO Sicurissimo.

LE DUE DONNE (*cangiando cioccolata*) Sicurissimo, signor Ill, sicurissimo.

IL SECONDO Una bottiglia.

Ill prende una bottiglia dallo scaffale. Il maggiordomo serve il whisky.

CLAIRE Sveglia il nuovo. Non mi piace che i miei mariti dormano così a lungo.

ILL Tre franchi e dieci.

IL SECONDO Non di quello.

ILL È quello che bevevi sempre.

IL SECONDO Cognac.

ILL Costa venti e trentacinque. Non può permetterselo nessuno.

IL SECONDO Bisogna pur concedersi qualche piccolo piacere.

Sulla scena passa a precipizio una ragazza semisvestita, con Toby dietro.

LA PRIMA DONNA (*mangiando cioccolata*) È uno scandalo, come si comporta la Luisa.

LA SECONDA DONNA (*mangiando cioccolata*) E pensare che è fidanzata con quel musicista biondo di via Bertold Schwarz.

ILL (*prende giù il cognac*) Ecco.

IL SECONDO E tabacco da pipa.

ILL Va bene.

IL SECONDO Estero.

Ill si mette a fare il conto. Sul balcone compare l'ottavo marito, attore cinematografico, alto, snello, baffi rossi, in veste da camera. Può essere interpretato dallo stesso attore che interpreta il settimo marito.

L'OTTAVO MARITO Dolcezza, non è magnifico? La nostra prima colazione da fidanzati. Come un sogno. Un piccolo balcone, un tiglio che stormisce, una fontana del municipio che scroscia, alcune galline che traversano il selciato di corsa, da qualche parte massaie ciarliere con le loro piccole preoccupazioni, e dietro ai tetti il campanile del duomo!

CLAIRE Siediti, Hoby, non parlare. Il paesaggio me lo vedo da me, e pensare non è il tuo forte.

IL SECONDO Adesso c'è anche il marito, lassù.

LA PRIMA DONNA (*mangiando cioccolata*) L'ottavo.

LA SECONDA DONNA (*mangiando cioccolata*) Un bell'uomo, un attore cinematografico. Mia figlia lo ha visto che faceva il cacciatore di frodo in un film.

LA PRIMA DONNA E io l'ho visto fare il prete.

L'ottavo marito bacia Claire Zachanassian. Accordo di chitarra.

IL SECONDO Col denaro si può proprio aver tutto. (*Sputa in terra*).

IL PRIMO Non da noi. (*Batte il pugno sul tavolo*).

ILL Ventitré e ottanta.

IL SECONDO Mettilo in conto.

ILL Per questa settimana farò un'eccezione, ma guarda di pagarmi il primo del mese, quando ti tocca il sussidio di disoccupazione. (*Il secondo fa per uscire*). Helmesberger! (*Il secondo si ferma. Ill gli si avvicina*) Tu hai delle scarpe nuove. Scarpe gialle nuove.

IL SECONDO Ebbene?

ILL (*guarda i piedi del primo*) Anche tu, Hofbauer. Anche tu hai delle scarpe nuove. (*Guarda le donne, si avvicina loro, lentamente, invaso dall'orrore*) Anche voi. Scarpe gialle nuove. Scarpe gialle nuove.

IL PRIMO Non vedo che ci trovi di strano.

IL SECONDO Non si può tirare avanti eternamente con le scarpe vecchie.

ILL Scarpe nuove. Come avete fatto a comprare delle scarpe nuove?

LE DUE DONNE L'abbiam fatte mettere in conto, signor Ill, l'abbiam fatte mettere in conto.

ILL L'avete fatto mettere in conto. Anche da me l'avete fatto mettere in conto. Tabacco migliore, latte migliore, cognac. Come mai avete credito nei negozi, così ad un tratto?

IL SECONDO Anche da te abbiamo credito.

ILL Con cosa volete pagare? (*Silenzio. Ill prende a tirare le merci addosso ai clienti. Tutti fuggono*). Con cosa volete pagare? Con cosa volete pagare? Con che cosa? Con che cosa? (*Si precipita verso il fondo*).

L'OTTAVO MARITO Chiasso nella cittadina.

CLAIRE Vita di provincia.

L'OTTAVO MARITO Sembra che accada qualcosa nel negozio là sotto.

CLAIRE Litigheranno per il prezzo della carne.

Un sonoro accordo di chitarra. L'ottavo marito salta su, spaventato.

L'OTTAVO MARITO Per l'amor del cielo, dolcezza! Non hai sentito?

CLAIRE La pantera nera. Soffiava.

L'OTTAVO MARITO (*sorpreso*) Una pantera nera?

CLAIRE Dal pascià di Marrakesh. Un regalo. Sta passeggiando nel salone accanto. Una grande gattina cattiva dagli occhi lucenti. Le sono molto affezionata. (*Al tavolo a sinistra si met-te ora a sedere il poliziotto. Beve birra. Parla lentamente e pesando le parole. Ill viene avanti dal fondo*). Puoi servire, Bobby.

IL POLIZIOTTO Che desidera, Ill? Si sieda. (*Ill resta in piedi*). Lei trema.

ILL Chiedo l'arresto di Claire Zachanassian.

IL POLIZIOTTO (*carica la pipa, e l'accende placidamente*) Curioso. Veramente curioso.

Il maggiordomo serve la colazione e porta la posta.

ILL Lo richiedo nella mia qualità di futuro borgomastro.

IL POLIZIOTTO (*gettando buffi di fumo*) L'elezione non ha ancora avuto luogo.

ILL Arresti immediatamente quella signora.

IL POLIZIOTTO Cioè, lei vuole sporger denuncia contro la signora. Se poi verrà arrestata, spetta alla polizia decidere. Ha commesso qualche delitto?

ILL Sta istigando gli abitanti della nostra città ad uccidermi.

IL POLIZIOTTO Ed io dovrei arrestare la signora, come se niente fosse. (*Sì versa della birra*).

CLAIRE La posta. Ha scritto Ike. E Nehru. Mandano congratulazioni.

ILL È il suo dovere.

IL POLIZIOTTO Curioso. Veramente curioso. (*Beve birra*).

ILL È la cosa più naturale di questo mondo.

IL POLIZIOTTO Caro Ill, la cosa non è così facile come si immagina lei. Consideriamo il caso spassionatamente. La signora ha fatto alla città di Gullen la proposta di - lei sa che cosa voglio dire - lei, in cambio di un miliardo, È esatto, ero presente. Ma ciò non vuol dire che la polizia abbia un motivo per agire contro la signora Claire Zachanassian. Dopo tutto siamo vincolati dalle leggi.

ILL Istigazione all'assassinio.

IL POLIZIOTTO Mi stia a sentire, Ill. Istigazione all'assassinio ci sarebbe solo se la proposta di ucciderla fosse intesa seriamente. Chiaro, no?

ILL Chiarissimo.

IL POLIZIOTTO Bene. Ora, questa proposta non può esser stata fatta sul serio perché il prezzo di un miliardo è esagerato, lo ammetterò anche lei, per una cosa simile si offrono mille franchi, forse duemila, ma certo non di pili, ci può scommettere l'anima; il che dimostra appunto che la proposta non era intesa sul serio, e se invece era intesa sul serio, allora la polizia non può prendere sul serio la signora, perché in tal caso è pazza: capito?

ILL La proposta minaccia me, brigadiere, che la signora sia pazza o no. È logico.

IL POLIZIOTTO Non è logico. Lei non può venir minacciato da una proposta ma solo dall'attuazione di una proposta. Mi indichi un tentativo concreto di attuare questa proposta, che so, un uomo che le punta il fucile addosso, e arriverò in un baleno. Ma proprio questa proposta non c'è nessuno che voglia attuarla, al contrario. La manifestazione all'Apostolo d'oro è stata estremamente impressionante. Devo proprio congratularmi con lei. ripensandoci. (*Beve birra*).

ILL Non mi sento tanto sicuro, brigadiere.

IL POLIZIOTTO Come?

ILL I miei clienti comprano latte migliore, pane migliore, sigarette migliori.
IL POLIZIOTTO Ma allora dovrebbe essere contento! Il suo negozio andrà meglio. *(Beve birra)*.
CLAIRE Fa incettare le azioni Dupont, Bobby.
ILL Helmesberger ha addirittura comprato del cognac da me. Eppure non guadagna niente da anni e vive della minestra gratuita.
IL POLIZIOTTO Il cognac lo proverò stasera. Sono invitato da Helmesberger. *(Beve birra)*.
ILL Tutti portano scarpe nuove. Scarpe gialle nuove.
IL POLIZIOTTO Non so che cosa ha contro le scarpe nuove. Anch'io porto scarpe nuove, dopo tutto. *(Fa vedere i suoi piedi)*.
ILL Anche lei.
IL POLIZIOTTO Vede.
ILL Gialle. E beve birra Pilsen.
IL POLIZIOTTO È ottima.
ILL Prima beveva quella locale.
IL POLIZIOTTO Era pessima.

Musica da una radio.

ILL Sente?
IL POLIZIOTTO Ebbene?
ILL Musica.
IL POLIZIOTTO La Vedova Allegra.
ILL Una radio.
IL POLIZIOTTO Da Hagholzer qui accanto. Dovrebbe chiudere la finestra. *(Prende un appunto nel suo taccuino)*.
ILL Come fa Hagholzer a comprarsi una radio?
IL POLIZIOTTO Questi sono affari suoi.
ILL E lei, brigadiere, con che cosa intende pagare la sua birra Pilsen e le sue scarpe nuove?
IL POLIZIOTTO Questi sono affari miei. *(Il telefono si mette a suonare. Il poliziotto stacca il cornetto)* Stazione di polizia di Gullen.
CLAIRE Telefona ai russi, Bobby; di' che son d'accordo con la loro proposta.
IL POLIZIOTTO Va bene. *(Riattacca il ricevitore)*,
ILL E i miei clienti, come pagheranno?
IL POLIZIOTTO Gò non riguarda la polizia. *(Si alza e prende il fucile dallo schienale della seggiola)*.
ILL Ma riguarda me. Perché è con me che pagheranno.
IL POLIZIOTTO Nessuno la minaccia. *(Prende a caricare il fucile)*.
ILL La città sta facendo debiti. Coi debiti aumenta il benessere, e col benessere la necessità di ammazzarmi. E così la signora non deve far altro che sedere sul suo balcone, bere il suo caffè, fumar sigari, ed aspettare. Nient'altro che aspettare.
IL POLIZIOTTO Lei vaneggia.
ILL Voi tutti aspettate. *(Da un pugno sul tavolo)*.
IL POLIZIOTTO Lei ha bevuto troppo. *(Armeggia, col fucile)* Ecco, ora è carico. Lei può star sicuro. La polizia è qui per far rispettare le leggi, per provvedere all'ordine, per proteggere i cittadini. Se in un qualsiasi luogo e da parte di chicchessia dovesse mostrarsi anche il più lieve segno di una minaccia, allora interverrà, signor Ill, può esserne sicuro.
ILL *(a bassa voce)* E allora perché ha un dente d'oro in bocca, brigadiere?
IL POLIZIOTTO Che?
ILL Un dente d'oro nuovo lucente.

IL POLIZIOTTO Ma che, è impazzito? (*Ill si accorge che la canna del fucile è puntata su di lui ed alza lentamente le mani*). Non ho tempo per restare a discutere sulle sue fantasticherie, caro mio. Devo andare. A quella stramba miliardaria è scappato il cagnolino: la pantera nera. Devo andare a dargli la caccia. (*Esce verso il fondo*).

ILL A me state dando la caccia, a me.

CLAIRE (*legge una lettera*) Verrà anche lui, il creatore di mode, Il mio quinto marito, il mio marito più bello. Ha disegnato ciascuno dei miei abiti da sposa, finora. Un minuetto, Roby.

Si ode un minuetto alla chitarra.

L'OTTAVO MARITO Ma il tuo quinto era un chirurgo.

CLAIRE Il mio sesto. (*Aprè un'altra lettera*) Dal proprietario della Western Railway.

L'OTTAVO MARITO (*meravigliato*) Di quello non ne so niente.

CLAIRE Il mio quarto. Impoverito. Le sue azioni appartengono a me, ora. L'ho sedotto a Buckingham Palace.

L'OTTAVO MARITO Ma quello era Lord Ismael.

CLAIRE Effettivamente. Hai ragione, Hoby. L'avevo dimenticato completamente, col suo castello nello Yorkshire. Allora è il mio secondo che mi scrive. L'ho conosciuto al Cairo. Ci siamo baciati sotto la Sfinge. Era una sera suggestiva.

A destra, cambiamento di scena. La scritta «Municipio» cala dall'alto. Il terzo cittadino viene, porta via la cassa, sposta un poco il bancone, che può così venir usato come scrivania. Entra il borgomastro. Posa una rivoltella sulla scrivania e si siede. Da sinistra viene Ill. Alla parete è appeso un progetto di costruzione.

ILL Devo parlarle, borgomastro.

IL BORGOMASTRO Si accomodi.

ILL Da uomo a uomo. Come suo successore.

IL BORGOMASTRO Prego. (*Ill resta in piedi, guarda la rivoltella*). La pantera della signora Zachanassian è scappata. Adesso sta aggirandosi nella cattedrale. Perciò bisogna andare armati.

ILL Certamente.

IL BORGOMASTRO Ho mobilitato gli uomini che possiedono fucili. I bambini vengono trattenuti a scuola.

ILL (*sospettoso*) Uno spiegamento di forze un po' cospicuo.

IL BORGOMASTRO Caccia grossa.

MAGGIORDOMO (*entrando*) Il presidente della banca mondiale, signora. È appena giunto in aereo da New York.

CLAIRE Non ricevo. Che se ne rivoli via.

IL BORGOMASTRO Che cos'è che le sta a cuore? Parli pure liberamente.

ILL (*sospettoso*) E una buona marca, quella che lei sta fumando.

IL BORGOMASTRO Una Pegasus bionda.

ILL Piuttosto cara.

IL BORGOMASTRO In compenso è decente.

ILL Prima fumava altra roba, signor borgomastro,

IL BORGOMASTRO Mezzi toscani.

ILL Meno cari.

IL BORGOMASTRO Troppo forti.

ILL Una cravatta nuova?

IL BORGOMASTRO Seta.

ILL E scarpe nuove, ne ha comprate anche lei?

IL BORGOMASTRO Le ho fatte venire da Kalberstadt. Strano, come lo sa?

ILL Sono venuto appunto per questo.

IL BORGOMASTRO Chele è successo? È pallido. Malato?

ILL Ho paura.

IL BORGOMASTRO Paura?

ILL Il benessere aumenta.

IL BORGOMASTRO Questa mi giunge nuova. Sarebbe una buona notizia.

ILL Esigo la protezione delle autorità.

IL BORGOMASTRO To', e perché?

ILL Lo sa già, signor borgomastro.

IL BORGOMASTRO Cosa sospetta?

ILL Per la mia testa è stato offerto un miliardo.

IL BORGOMASTRO Si rivolga alla polizia.

ILL Ci sono già stato, dalla polizia.

IL BORGOMASTRO Si sarà messo il cuore in pace?

ILL Nella bocca del brigadiere luccica un nuovo dente d'oro.

IL BORGOMASTRO Lei dimentica che si trova a Gùllen. Una città con una tradizione umanistica. Goethe ha pernottato qui, Brahms vi ha composto un quartetto. Sono valori che ci impegnano.

IL TERZO CITTADINO (*entra da sinistra con una macchina da scrivere*) La nuova macchina da scrivere, signor borgomastro. Una Remington.

IL BORGOMASTRO La metta nell'ufficio. (*Il terzo esce a destra*). Noi non meritiamo la sua ingratitudine. Se non riesce ad aver fiducia nella nostra comunità non posso che compatirla. Non mi attendevo in lei questo tratto nichilistico. Dopo tutto viviamo in uno stato di diritto.

ILL E allora faccia arrestare la signora.

IL BORGOMASTRO Curioso. Veramente curioso,

ILL Anche il brigadiere ha detto la stessa cosa.

IL BORGOMASTRO Il comportamento della signora è, a dire il vero, non del tutto ingiustificato. Dopo tutto lei ha istigato due giovanotti a dar falsa testimonianza ed ha abbandonato una ragazza nella più dura miseria.

ILL Questa dura miseria significa pur sempre diversi miliardi, borgomastro.

Silenzio.

IL BORGOMASTRO Parliamoci sinceramente.

ILL Non chiedo di meglio.

IL BORGOMASTRO Da uomo a uomo, come lo ha chiesto lei. Lei non ha il diritto morale di richiedere l'arresto della signora, e anche come borgomastro lei non è più accettabile. Mi dispiace doverglielo dire.

ILL Ufficialmente?

IL BORGOMASTRO Su incarico dei partiti.

ILL Capisco. (*Va lentamente alla finestra a sinistra, volta la schiena al borgomastro, guarda fuori*).

IL BORGOMASTRO Il fatto che noi condanniamo la proposta della signora non significa che approviamo i delitti che hanno portato a questa proposta. Per la carica di borgomastro ci sono certe esigenze di natura morale cui lei non soddisfa più, dovrà ben ammetterlo. Che per il resto abbiamo per lei la stessa amicizia e rispetto di prima, questo va da sé. (*Da*

sinistra vengono Roby e Toby e attraversano la scena portando corone e fiori; entrano nell'Apostolo d'oro). È meglio che non se ne parli di questa faccenda. Ho chiesto anche al giornale di non pubblicare niente in merito.

ILL (*si volta*) Stanno già ornando la mia bara, signor borgomastro! Tacere è troppo pericoloso per me.

IL BORGOMASTRO Ma perché mai, caro Ill? Dovrebbe esserci grato se caliamo il velo dell'oblio su questo sgradevole affare.

ILL Se parlo, ho ancora una speranza di scamparla.

IL BORGOMASTRO Questo poi è il colmo! Chi la minaccia dunque?

ILL Uno di voi.

IL BORGOMASTRO (*alzandosi in piedi*) Di chi sospetta? Faccia il nome, e io indagherò. Senza misericordia.

ILL Ognuno di voi.

IL BORGOMASTRO Protesto solennemente contro questa calunnia, in nome della città.

ILL Nessuno vuole uccidermi, ma tutti sperano che qualcuno lo faccia, e così qualcuno finirà col farlo.

IL BORGOMASTRO Lei vede fantasmi.

ILL Vedo un progetto alla parete. Il nuovo municipio? (*Batte con un dito sul progetto*).

IL BORGOMASTRO Mio Dio, progetti se ne potranno pur fare!

ILL Voi speculate già con la mia morte!

IL BORGOMASTRO Caro lei, se io come uomo politico non avessi più il diritto di sperare in un futuro migliore, senza per questo dover pensare subito a un delitto, darei senz'altro le dimissioni, può esserne sicuro.

ILL Mi avete già condannato a morte.

IL BORGOMASTRO Signor Ill!

ILL (*a bassa voce*) Il progetto lo dimostra! Lo dimostra!

CLAIRE Onassis viene. Anche il duca e la duchessa. L'Aga.

L'OTTAVO MARITO Ali?

CLAIRE Tutta la banda della Riviera.

L'OTTAVO MARITO Giornalisti?

CLAIRE Da tutto il mondo. Dove io mi sposo la stampa è sempre presente. Loro hanno bisogno di me, ed io ho bisogno di loro. (*Aprire un'altra lettera*) Dal conte Holk.

L'OTTAVO MARITO Dolcezza, è proprio necessario che tu legga lettere dei tuoi ex mariti la prima volta che facciamo colazione insieme?

CLAIRE Non voglio perdere il controllo della situazione.

L'OTTAVO MARITO (*con tono lamentoso*) Anch'io ho i miei problemi. (*Si alza, fissa la cittadina sì suoi piedi*).

CLAIRE Perché, hai la Porsche che non va?

L'OTTAVO MARITO Una cittadina di provincia come questa mi demoralizza. Va bene, il tiglio stormisce, gli uccelli cantano, la fontana scroscia, ma lo facevano già mezz'ora fa. Non succede proprio niente; niente nella natura, niente tra gli abitanti, tutto è pace profonda e spensierata, agio e sazietà. Non c'è grandiosità, non c'è senso tragico. Manca la vocazione morde di una grande epoca.

Da sinistra viene il parroco col fucile a tracolla. Stende un panno bianco con una croce nera sul tavolo al quale prima stava seduto il poliziotto. Appoggia il fucile al muro dell'albergo. Il sagrestano lo aiuta a indossare la veste talare. Buio.

IL PARROCO Venga dentro in sagrestia. Ill. (*Ill viene da sinistra*). E' buio qua dentro, ma fa fresco.

ILL Non voglio disturbare, signor parroco,
IL PARROCO La casa di Dio è aperta a tutti. (*Nota lo sguardo di Ill, che è caduto sul fucile*)
Non si meravigli per l'arma. La pantera nera della signora Zachanassian si aggira nei dintorni. Poco fa era qui, nel matroneo, e ora è nel fienile dei Peter.
ILL Io cerco aiuto.
IL PARROCO Perché?
ILL Ho paura.
IL PARROCO Paura? Di chi?
ILL Degli uomini.
IL PARROCO Che gli uomini la uccidano, Ill?
ILL Mi dan la caccia, come a una bestia selvaggia.
IL PARROCO Non bisogna temere gli uomini ma solo Dio, non la morte del corpo ma quella dell'anima. (*Al sagrestano*) Abbottonami la veste.

Dappertutto alle pareti della scena si vedono adesso i cittadini di Gùllen, prima il poliziotto, poi il borgomastro, i quattro, il pittore, il preside, che si aggirano guardando attorno, coi fucili pronti a sparare.

ILL Ne va della mia vita.
IL PARROCO Della sua vita eterna.
ILL Il benessere si erge minaccioso.
IL PARROCO Lo spettro della sua cattiva coscienza.
ILL La gente è felice. Le ragazze si fanno eleganti. I giovanotti indossano camicie a vivaci colori. Tutta la città si prepara alla festa del mio assassinio, ed io crepo di spavento.
IL PARROCO È un'esperienza positiva, quella che lei sta vivendo.
ILL È l'inferno.
IL PARROCO L'inferno è in lei. Lei è più vecchio di me e crede di conoscere gli uomini, ma ciascuno conosce solo se stesso. Perché lei ha tradito una ragazza per denaro, tanti anni fa, crede ora che anche gli uomini la tradiranno per denaro. Lei giudica gli altri da se stesso. È naturale, anche troppo. Il motivo della nostra paura è nei nostri cuori, è nel nostro peccato; quando avrà riconosciuto questa verità, potrà vincere ciò che la tormenta, avrà le armi per riuscire a tanto.
ILL I Siemethofer hanno preso una lavatrice.
IL PARROCO Non se ne preoccupi.
ILL A credito.
IL PARROCO Si preoccupi piuttosto dell'immortalità della sua anima.
ILL Gli Stocker un televisore.
IL PARROCO Preghi. Sagrestano, il collare. (*Il sagrestano mette il collare al parroco*). Esamini la sua coscienza. Segua la via del pentimento, se no il mondo ridesterà sempre la sua paura. E' l'unica via. Non possiamo altro. (*Silenzio. Gli uomini coi fucili spariscono di nuovo. Ombre ai margini della scena. La campana da incendio comincia a scampanellare*). Ed ora devo assolvere al mio ministero, Ill, devo battezzare. La Bibbia, sagrestano, il libro dei Salmi. Il bambinello comincia a gridare, deve essere messo al sicuro, nell'unico barlume che illumina il nostro mondo.

Una seconda campana comincia a suonare.

ILL Un'altra campana?
IL PARROCO Vero? Il suono è eccellente. Pieno e robusto. Una buona cosa, una buona cosa.
ILL (*urla*) Anche lei, signor parroco! Anche lei!

IL PARROCO (*si getta contro Ill abbracciandolo*) Fuggi! Siamo troppo deboli, cristiani e pagani. Fuggi, la campana suona per Gullen, la campana del tradimento. Fuggi, non indurci in tentazione restando. (*Si sentono due colpi di fucile. Ill cade a terra, il parroco s'inginocchia accanto a lui*). Fuggi! Fuggi!

CLAIRE Sparano, Bobby.

MAGGIORDOMO Effettivamente, signora.

CLAIRE E perché?

MAGGIORDOMO La pantera è fuggita.

CLAIRE L'hanno colpita?

MAGGIORDOMO Giace morta davanti alla bottega di Ill.

CLAIRE Peccato per la bestiola. Una marcia funebre, Roby.

Marcia funebre suonata da una chitarra. Il balcone scompare. Suono di campanello. La scena come al principio del primo atto. La stazione. Solo che l'orario è nuovo, non strappato, e da qualche parte è affisso un grande manifesto con un grande sole giallo: Viaggiate nel Sud. E un altro: Passione di Oberammergau: riduzioni ferroviarie. Si notano inoltre nel fondo alcune gru tra le case, come pure alcuni tetti nuovi. Il rombo di un rapido che passa a tutta velocità. Davanti alla stazione il capostazione che saluta. Dal fondo viene Ill con una vecchia valigetta in mano, si guarda in giro. Lentamente, come per caso, giungono da tutte le parti cittadini di Gullen. Ill esita, si ferma.

IL BORGOMASTRO Buon dì, Ill.

TUTTI Buon dì! Buon dì!

ILL (*esitante*) Buon da.

IL PRESIDE E dove va di bello con la valigetta?

TUTTI Dove va di bello?

ILL Alla stazione.

IL BORGOMASTRO L'accompagniamo.

TUTTI L'accompagniamo! L'accompagniamo!

Continuano ad affluire sulla scena sempre nuovi abitanti di Gullen.

ILL Non c'è bisogno, non c'è proprio bisogno. Non è il caso.

IL BORGOMASTRO Lei parte, Ill?

ILL Sì, parto,

IL POLIZIOTTO E per dove?

ILL Non lo so. Per Kalberstadt e poi proseguirò.

IL PRESIDE Ah, e poi proseguirà.

ILL Preferibilmente in Australia. In qualche modo i soldi li troverò. (*Si avvia di nuovo verso la stazione*).

TUTTI In Australia! In Australia!

IL BORGOMASTRO E perché mal?

ILL (*imbarazzato*) Non si può vivere sempre nello stesso posto, un anno in fila all'altro. (*Si mette a correre, raggiunge la stazione*).

Gli altri lo seguono senza fretta, lo circondano.

IL BORGOMASTRO Emigrare in Australia. È ridicolo.

IL MEDICO E per lei è la cosa pili pericolosa.

IL PRESIDE Anche uno dei due piccoli eunuchi era emigrato in Australia.

IL POLIZIOTTO Qui è il posto più sicuro per lei.
TUTTI Più sicuro, più sicuro.

Ill si guarda in giro terrorizzato, come una bestia braccata.

ILL (*a bassa voce*) Ho scritto al luogotenente governativo a Kaffigen.
IL POLIZIOTTO Ebbene?
ILL Nessuna risposta.
IL PRESIDE La sua diffidenza è incomprensibile.
IL BORGOMASTRO Nessuno vuole ucciderla.
TUTTI Nessuno, nessuno.
ILL La posta non ha inoltrato la lettera.
IL PITTORE Impossibile.
IL BORGOMASTRO L'impiegato delle poste e membro del consiglio municipale.
IL PRESIDE Un galantuomo.
TUTTI Un galantuomo! Un galantuomo!
ILL Guardate. Un manifesto; Viaggiate nel Sud.
IL MEDICO Ebbene?
ILL Passione di Obetammerrgau: riduzioni ferroviarie.
IL PRESIDE Ebbene?
IL Si costruisce!
IL BORGOMASTRO Ebbene?
IL E avete tutti dei calzoni nuovi.
IL PRIMO Ebbene?
IL Siete sempre più benestanti, sempre più ricchi!
TUTTI Ebbene?

Suono di campanello.

IL PRESIDE Vede bene di che simpatia gode.
IL BORGOMASTRO Tutta la città l'accompagna.
TUTTI Tutta la città! Tutta la città!
ILL Non vi ho chiesto di venire.

IL SECONDO Ci permetterai pure di accomiatarci da te.
IL BORGOMASTRO Da vecchi amici.
TUTTI Da vecchi amici! Da vecchi amici!

Rumore di treno. Il capostazione prende il suo disco. A sinistra compare un controllore come se fosse appena saltato giù dal treno.

IL CONTROLLORE (*con un grido-prolungato*) Güllen!
IL BORGOMASTRO Ecco il suo treno.
TUTTI Il suo treno! Il suo treno!
IL BORGOMASTRO Be', Ill, le auguro buon viaggio.
TUTTI Buon viaggio! Buon viaggio!
IL MEDICO Una nuova vita più bella!
TUTTI Una nuova vita più bella!

Gli abitanti di Güllen si accalcano intorno ad Ill.

IL BORGOMASTRO Ci siamo ormai. Su, monti sull'accelerato per Kalberstadt, e se ne vada in pace.

IL POLIZIOTTO E buona fortuna in Australia!

TUTTI Buona fortuna, buona fortuna!

Ill resta immobile, guarda i suoi concittadini.

ILL (*a bassa voce*) Perché siete tutti qua?

IL POLIZIOTTO Che vuole di più?

IL CAPOSTAZIONE In carrozza!

ILL Perché vi affollate intorno a me?

IL BORGOMASTRO Ma noi non ci affolliamo affatto intorno a lei.

ILL Fate largo.

IL PRESIDE Ma abbiamo fatto largo.

TUTTI Abbiamo fatto largo, abbiamo fatto largo!

ILL Uno di voi mi tratterrà.

IL POLIZIOTTO Pazzia. Basta che lei salga sul treno per vedere che è una pazzia.

ILL Andatevene.

Nessuno si muove. Alcuni se ne stanno con le mani in tasca.

IL BORGOMASTRO Non so che cosa voglia. È lei che deve andarsene. Salga sul suo treno.

ILL Andatevene!

IL PRESIDE La sua paura è semplicemente ridicola.

ILL (*cade in ginocchio*) Perché mi state così vicini?

IL POLIZIOTTO È impazzito.

ILL Voi tutti volete trattenermi.

IL BORGOMASTRO Ma salga dunque!

TUTTI Salga dunque! Salga dunque!

Silenzio.

ILL (*a bassa voce*) Uno di voi mi tratterrà, quando salirò sul treno.

TUTTI (*protestano*) Nessuno, nessuno!

ILL Lo so.

IL POLIZIOTTO Il tempo stringe.

IL PRESIDE Ma salga dunque sul treno, benedetto uomo!

ILL Lo so! Uno mi tratterrà! Uno mi tratterrà!

IL CAPOSTAZIONE Partenza! (*Alza il disco*).

Il controllore salta (come se saltasse sul treno) e Ill, affranto, si copre la faccia con le mani, circondato dai cittadini di Gùllen.

IL POLIZIOTTO Ha visto? Ora le è partito sotto il naso!

Tutti vanno verso il fondo, lentamente, scompaiono.

ILL Sono perduto!

ATTO TERZO

Il fienile dei Peter. A sinistra, Claire Zachanassian siede nella sua portantina, immobile, in abito da sposa, bianco, con velo ecc. Ancor più a sinistra una scala a pioli; e poi un carro di fieno, un vecchio biroccio, paglia; in mezzo, una piccola botte. In alto pendono degli stracci, dei sacchi ammuffiti, enormi ragnatele. Il maggiordomo viene avanti dal fondo.

MAGGIORDOMO Il preside e il medico.

CLAIRE Che entrino.

Compaiono il preside e il medico, che avanzano a tentoni nel buio; trovano finalmente la miliardaria, s'inclinano. Ambedue sono in dignitosi abiti borghesi, quasi eleganti.

IDUE Gentile signora.

CLAIRE (*osservandoli con l'occhiaietto*) Mi sembran piuttosto impolverati, signori miei.

I due si spolverano.

IL PRESIDE Ci scusi. Abbiam dovuto scavalcare un vecchio biroccio.

CLAIRE Mi son ritirata nel fienile dei Peter. Ho bisogno di quiete, la cerimonia per lo sposalizio in duomo mi ha stancata. Non son più una ragazzina, dopo tutto. Si siedano sulla botte.

IL PRESIDE Mille grazie. (*Si siede*).

Il medico resta in piedi.

CLAIRE Fa un caldo opprimente qui. Da soffocare. Ma io amo questo fienile, l'odore del fieno, della paglia, del grasso delle ruote. Ricordi, Tutti questi arnesi, il forcone, il biroccio; il carro rotto, c'erano già quand'ero giovane.

IL PRESIDE È un luogo che induce al raccoglimento. (*Si asciuga il sudore*),

CLAIRE Ha fatto una bella predica il parroco, edificante.

IL PRESIDE Prima lettera ai Corinzi, capitolo tredici.

CLAIRE E anche lei ha fatto le cose veramente per bene con il coro misto, signor preside. Aveva un tono solenne.

IL PRESIDE Bach. Dalla Passione secondo San Matteo. Sono ancora tutto stordito. C'era tutto il bel mondo: la finanza, il cinema...

CLAIRE Son salpati per la capitale con le loro Cadillac. Per il banchetto nuziale.

IL PRESIDE Gentile signora. Non vorremmo abusare oltre il necessario del suo tempo prezioso. Suo marito l'attenderà con impazienza.

CLAIRE Hoby? Quello l'ho rispedito a Gaiselgastelg con la sua Porsche.

IL PRESIDE (*confusa*) A Gaiselgasteig?

CLAIRE I miei avvocati hanno già inoltrato la domanda di divorzio.

IL PRESIDE Ma gli invitati allo sposalizio, gentile signora?

CLAIRE Ci sono abituati. Fra i miei matrimoni è il secondo per brevità. Solo quello con Lord Ismael è andato ancora più svelto. Come mai siete venuti?

IL PRESIDE Veniamo per la questione del signor Ill.

CLAIRE Oh, è morto?

IL PRESIDE Gentile signora! Dopo tutto abbiamo i nostri principi morali; la civiltà occidentale...

CLAIRE E allora che cosa volete?

IL PRESIDE Gli abitanti di Gullen, purtroppo, hanno acquistato diverse cose.

IL MEDICO Parecchie cose.

Ambedue si asciugano il sudore.

CLAIRE Indebitati?

IL MEDICO Irrimediabilmente,

CLAIRE Nonostante i principi?

IL PRESIDE Siamo solo degli uomini.

IL MEDICO E ora dobbiamo pagare i nostri debiti.

CLAIRE Sapete che cosa bisogna fare.

IL PRESIDE (*con coraggio*) Signora Zachanassian. Parliamoci apertamente. Si metta nella nostra triste situazione. Da due decenni pianto in questo comunello impoverito i teneri germogli della cultura umanistica, e il medico sferraglia con la sua vecchia Mercedes dai pazienti rachitici e tubercolotici. Perché questi miserabili sacrifici? Per il danaro? No di certo. I nostri stipendi sono minimi, io ho rifiutato una chiamata al liceo di Kalberstadt, e il medico un incarico presso l'Università di Erlangen. Per puro amor del prossimo? Anche questo sarebbe esagerato. No. Noi abbiamo perseverato per tutti questi lunghissimi anni, e con noi tutta la cittadina, perché esiste una speranza, la speranza che l'antica gloria di Gullen risorga, che si comprendano di nuovo le possibilità che la nostra terra natia nasconde nel suo grembo in tanta profusione. Petrolio sotto la pianura di Pückenried, ferro sotto il bosco di Konradweiler. Non siamo poveri, signora, ma soltanto dimenticati. Abbiamo bisogno di credito, fiducia, commesse, e la nostra economia, la nostra cultura rifioriranno. Gullen ha qualcosa da offrire; le acciaierie Posto-al-Sole.

IL MEDICO Bockmann.

IL PRESIDE Le officine Wagner. Le compri, le risani, e Gullen prospererà. Si tratta di investire cento milioni razionalmente, con un buon reddito, non di gettar via un miliardo!

CLAIRE Me ne restano altri due.

IL PRESIDE Faccia che non abbiamo atteso invano per tutta la vita. Non chiediamo un'elemosina, offriamo un affare.

CLAIRE Davvero. L'affare non sarebbe cattivo.

IL PRESIDE Gentile signora! Lo sapevo che non ci avrebbe piantati in asso!

CLAIRE Ma irrealizzabile. Non posso comprare le acciaierie Posto-al-Sole perché mi appartengono già.

IL PRESIDE A lei?

IL MEDICO E Boekmann?

IL PRESIDE E le officine Wagner?

CLAIRE Sono mie anche quelle. Le fabbriche, la pianura di Pückenried, il fienile dei Peter, la cittadina, strada per strada, casa per casa. Ho fatto acquistare tutta quella roba dai miei agenti, ho fatto chiudere le fabbriche. La vostra speranza era un'illusione, la vostra perseveranza era inutile, il vostro sacrificio era insensato, la vostra vita è stata sprecata senza frutto.

Silenzio.

IL MEDICO E' mostruoso.

CLAIRE Era inverno, molto tempo fa, quando lasciai questa cittadina, vestita alla marinara con le trecce rosse; ero gravida di parecchi mesi, gli abitanti sogghignavano al mio passaggio. Tremavo di freddo nel diretto per Amburgo, ma quando i contorni del fienile dei Peter scomparvero dietro le incrostazioni di ghiaccio del finestrino giurai di tornare un giorno. E adesso son qua. Adesso sono io che pongo le condizioni, che detto i termini dell'affare. (*Ad alta voce*) Toby e Roby, all'Apostolo d'oro! Il marito numero nove è arrivato con i suoi libri e manoscritti.

I due mostri vengono dal fondo e sollevano la portantina.

IL PRESIDE Signora Zachanassian! Lei, lei è una donna ferita nel suo amore. Lei chiede giustizia assoluta. Ai miei occhi lei appare come un'eroina dell'antichità, come una Medea. Ma proprio perché noi la comprendiamo nel suo intimo, ci dia il coraggio di pretendere di più da lei; abbandoni l'infausto pensiero di vendetta, non ci spinga a gesti disperati, ci aiuti, povera gente debole ma onesta, a fare una vita un po' più dignitosa, si sforzi di giungere alla vera umanità!

CLAIRE L'umanità, signori miei, è fatta per le borse dei milio-nari; con il mio potere finanziario ci si può permettere un ordinamento del mondo. E siccome il mondo ha fatto di me una puttana, adesso io ne faccio un casino. Chi non può scuire deve adattarsi, se vuole esser della festa. Voi volete essere della festa. Decente è solo chi paga, ed io pago. Gullen per un assassinio, prosperità per un cadavere. Avanti, voialtri.

Viene portata verso il fondo.

IL MEDICO E che cosa dobbiamo fare adesso, Dio mio?

IL PRESIDE Ciò che ci detta la coscienza, dottor Nüsslin.

In primo piano a destra appare il negozio di Ill. Insegna nuova. Bancone nuovo rilucente, cassa nuova, mercanzie più pregiate. Quando qualcuno entra dalla immaginaria porta del negozio, si ode un ricco scampanello. Dietro al banco, la signora Ill. Da sinistra viene il primo cittadino, in veste di macellaio cui gli affari vanno a gonfie vele, con macchie sul grembiule.

IL PRIMO Che testa! Sulla piazza del duomo c'era tutta Gullen a guardare.

LA SIGNORA ILL La Claretta deve puf avere un po' di felicità dopo le sue disgrazie.

IL PRIMO Attrici cinematografiche per damigelle d'onore. Con dei petti così.

LA SIGNORA ILL La moda d'oggi,

IL PRIMO E giornalisti. Verranno anche qui.

LA SIGNORA ILL Siamo gente semplice, signor Hofbauer. Da noi non hanno niente da cercare.

IL PRIMO Quelli interrogano tutti. Sigarette.

LA SIGNORA ILL Le verdi?

IL PRIMO Camel. E aspirina. Stanotte abbiam fatto festa dagli Stocker.

LA SIGNORA ILL Metto in conto?

IL PRIMO Metta in conto.

LA SIGNORA ILL Come va il negozio?

IL PRIMO Si mette bene.

LA SIGNORA ILL Neanch'io posso lamentarmi.
IL PRIMO Ho ingaggiato del personale.
LA SIGNORA ILL Anch'io, per il primo del mese prossimo.

La signorina Luisa passa di fuori, vestita elegantemente.

IL PRIMO Si fa delle belle illusioni, a vestirsi così. Quella si figura che uccideremo Ill.
LA SIGNORA ILL Svergognata.
IL PRIMO E lui dov'è? È molto che non lo vedo.
LA SIGNORA ILL Di sopra,

Il primo si accende una sigaretta, tende l'orecchio verso l'alto.

IL PRIMO Cammina.
LA SIGNORA ILL Va avanti e indietro per la stanza. Son dei giorni che fa così.
IL PRIMO La cattiva coscienza. L'ha fatta brutta, però, alla povera signora Zachanssian.
LA SIGNORA ILL Anch'io ne soffro.
IL PRIMO Mettere una ragazza nei guai così, accidenti. (*Con tono deciso*) Signora Ill, voglio sperare che suo marito non chiacchieri quando vengono i giornalisti.
LA SIGNORA ILL Ma no.
IL PRIMO Col suo carattere.
LA SIGNORA ILL Non ho la vita facile, signor Hofbauer.
IL PRIMO Se vuole compromettere Clara, raccontare bugie, ad esempio che lei abbia offerto qualcosa per la sua morte o che so io, cosa che è stata solo un'espressione delle sue inesprimibili sofferenze, allora noi dobbiamo intervenire. Non per via del miliardo. (*Sputa in terra*) È per via dell'indignazione popolare. Dio sa che la brava signora Zachanassian ha già dovuto soffrire abbastanza per colpa sua. (*Si guarda in giro*) Si va su di qui, in casa?
LA SIGNORA ILL È l'unica scala. Poco pratica. Ma in primavera facciamo rinnovare.
IL PRIMO Allora voglio piazzarmi un po' qua. Fidarsi è bene...

Il primo si piazza all'estrema destra, a braccia conserte, calmo, come di guardia. Entra il preside.

IL PRESIDE Ill?
IL PRIMO Di sopra.
IL PRESIDE Non è nelle mie abitudini, ma sento proprio il bisogno di qualcosa di forte.
LA SIGNORA ILL Ha fatto bene a venirci a trovare, una volta tanto, signor preside. Ho della grappa speciale. La vuoi provare?
IL PRESIDE Un bicchierino.
LA SIGNORA ILL Anche lei, signor Hofbauer?
IL PRIMO No grazie. Devo andare a Kaffigen con la mia Volkswagen a comprare dei maialini.

La signora Ill versa, il preside beve.

LA SIGNORA ILL Ma lei trema, signor preside.
IL PRESIDE Bevo troppo, da qualche tempo.
LA SIGNORA ILL Ancora uno non può far male.
IL PRESIDE (*tendendo l'orecchio verso l'alto*) Passeggia?
LA SIGNORA ILL Va sempre su e giù.

IL PRIMO Dio lo punirà.

Il pittore viene da sinistra con un quadro sotto il braccio. Vestito nuovo di velluto, fazzoletto a colori intorno al collo, berretto basco nero.

IL PITTORE Attenzione. Due giornalisti mi hanno chiesto di questo negozio.

IL PRIMO Ahi!

IL PITTORE Ho fatto finta di non saper niente.

IL PRIMO Giusto.

IL PITTORE Per lei, signora Ill. Fresco dal cavalletto. Ancora umido.

Mostra il quadro, il preside si versa da bere.

LA SIGNORA ILL Mio marito.

IL PITTORE L'arte comincia a fiorire a Gullen. Che pittura, eh?

LA SIGNORA ILL E somigliante,

IL PITTORE Olio. Dura in eterno.

LA SIGNORA ILL Potrei appendere il quadro nella camera da letto. Sopra il letto. Alfredo invecchia. Non si sa mai quel che può capitare e fa piacere avere un ricordo.

Di fuori passano le due donne del secondo atto, vestite elegantemente, e guardano i generi esposti nella vetrina immaginaria.

IL PRIMO Queste donne. Adesso che c'è il cinema loro ci vanno anche di giorno. Proprio come se noi si fosse degli assassini.

LA SIGNORA ILL Caro?

IL PITTORE Trecento.

LA SIGNORA ILL Non posso pagare sul momento.

IL PITTORE Non importa. Aspetterò, signora Ill, Aspetterò, non c'è fretta.

IL PRESIDE I passi, sempre quei passi.

Da sinistra viene il secondo.

IL SECONDO La stampa.

IL PRIMO Acqua in bocca. È questione di vita o di morte.

IL PITTORE Fate attenzione che non venga giù.

IL PRIMO Già provveduto.

I cittadini di Gullen si raggruppano sulla destra. Il preside, che ha vuotato a mezzo la bottiglia, resta al banco. Entrano due giornalisti con le macchine fotografiche.

PRIMO GIORNALISTA Buon giorno, gente.

QUELLI DI GÜLLEN Buon dì.

PRIMO GIORNALISTA Domanda numero uno: Come vi sentite, così in generale?

IL PRIMO (*imbarazzato*) Noi siamo naturalmente felici per la visita della signora Zachanassian.

IL PITTORE Commossi.

IL SECONDO Fieri.

PRIMO GIORNALISTA Fieri.

SECONDO GIORNALISTA Domanda numero due alla signora dietro il banco: si dice che lei sia stata preferita a Claire Zachanassian.

Silenzio. Quelli di Gùllen sono visibilmente spaventati.

LA SIGNORA ILL Chi lo dice?

Silenzio. I due giornalisti scrivono indifferenti sul loro taccuini.

PRIMO GIORNALISTA I due ometti ciechi della signora Zahanassian.

Silenzio.

LA SIGNORA ILL (*esitante*) Cos'hanno raccontato i due vecchietti?

SECONDO GIORNALISTA Tutto.

IL PITTORE Maledizione.

Silenzio.

SECONDO GIORNALISTA Claire Zahanassian e il proprietario di questo negozio, oltre quarant'anni fa, sarebbero stati sul punto di sposarsi. Esatto?

Silenzio.

LA SIGNORA ILL Esatto.

SECONDO GIORNALISTA Il signor Ill è qui?

LA SIGNORA ILL È a Kalberstadt.

TUTTI A Kalberstadt.

PRIMO GIORNALISTA Possiamo immaginarci l'idillio. Il signor Ill e Claire Zahanassian crescono insieme, sono magari figli di vicini, vanno insieme a scuola, passeggiate nel bosco, i primi baci, come tra fratello e sorella, finché il signor Ill non viene a conoscere lei, buona donna, che è per lui la novità, l'inusitato, la passione.

LA SIGNORA ILL Passione. È successo proprio così, come dice lei.

PRIMO GIORNALISTA Benone; signora Ill, Claire Zahanassian comprende, rinuncia quietamente e nobilmente, come è suo carattere, e lei si sposa...

LA SIGNORA ILL Per amore.

QUELLI DI GULLEN (*sollevati*) Per amore.

PRIMO GIORNALISTA Per amore,

Da destra vengono i due eunuchi, tirati per le orecchie da Roby.

I DUE (*gemendo*) Non racconteremo più. niente, non racconteremo più niente.

Vengono condotti verso il fondo, dove Toby li aspetta con una frusta.

SECONDO GIORNALISTA Suo marito, signora Ill, di tanto in tanto non è... voglio dire, sarebbe in fondo umano se a volte si pentisse.

LA SIGNORA ILL Il denaro da solo non fa felici.

SECONDO GIORNALISTA Non fa felici.

PRIMO GIORNALISTA Una verità che a noi uomini moderni non sarà mai ripetuta abbastanza spesso.

Il figlio entra da sinistra, con una giacca di pelle scamosciata.

LA SIGNORA ILL Nostro figlio Carlo.

PRIMO GIORNALISTA Un magnifico giovanotto.

SECONDO GIORNALISTA È al corrente dei rapporti...

LA SIGNORA ILL Non conosciamo segreti nella nostra famiglia. Noi diciamo sempre: quel che

Dio sa devono saperlo anche i nostri figli.

SECONDO GIORNALISTA Anche i nostri figli.

La figlia entra nel negozio in costume da tennis, con una racchetta in mano.

LA SIGNORA ILL Nostra figlia Ottilia.

SECONDO GIORNALISTA Deliziosa.

Il preside si riscuote.

IL PRESIDE Cittadini di Gullen. Io sono il vostro vecchio preside. Ho bevuto in silenzio la mia grappa, ho taciuto sempre finora. Ma ora voglio fare un discorso, raccontare della visita della vecchia signora a Gullen. *(Si arrampica sulla botticella, che è restata ancora lì dalla scena del fienile dei Peter),*

IL PITTORE È impazzito!

IL SECONDO Basta!

IL PRESIDE Cittadini di Gullen! Voglio proclamare la verità, anche se la nostra povertà dovesse durare in eterno.

LA SIGNORA ILL È ubriaco, signor preside, dovrebbe vergognarsi!

IL PRESIDE Vergognarmi io? Tu dovresti vergognarti, donna, che ti appresti a tradire tuo marito!

IL FIGLIO Chiudi il becco.

IL PRIMO Tiratelo giù!

IL SECONDO Buttiamolo fuori!

IL PRESIDE La maledizione è già scesa fra noi!

LA FIGLIA *(supplichevole)* Signor preside!

IL PRESIDE Mi deludi, figliola. Toccherebbe a te parlare, e invece deve farlo un vecchio preside, con voce tonante!

Il pittore gli sbatte il quadro sulla testa.

IL PITTORE To! Vuoi togliermi le ordinazioni, eh?

IL PRESIDE Protesto! Di fronte all'opinione pubblica internazionale! Cose mostruose stanno per avvenire a Gullen!

Quelli di Gullen si precipitano su di lui, ma in questo momento, in un abito logoro, entra da destra Ill.

ILL Cosa succede nel mio negozio?

Quelli di Gullen lasciano il preside e guardano Ill con occhi sbarrati.

ILL E lei, signor preside, sulla botte, che cosa vuole?

IL PRESIDE (*sorride a Ill, felice e sollevato*) La verità, Ill. Racconto la verità ai signori della stampa. Come un arcangelo racconto, con voce tonante. (*Traballa*) Perché io sono un umanista, un amico degli antichi greci, mi ammiratore di Platone.

ILL Stia zitto.

IL PRESIDE Eh?

ILL Scenda.

IL PRESIDE Ma l'umanità...

ILL Si sieda.

Silenzio.

IL PRESIDE (*ridiventato lucido*) Sedersi. L'umanità deve sedersi. Come vuole... se anche lei tradisce la verità. (*Scende dalla botte e si siede, con il quadro ancora intorno al collo*).

ILL Mi scusino. Quest'uomo è ubriaco.

SECONDO GIORNALISTA Signor Ill?

ILL Che vuole da me?

PRIMO GIORNALISTA Siamo lieti di esser riusciti ad incontrarla. Abbiamo bisogno di alcune fotografie. Vuoi esser così gentile? (*Si guarda intorno*) Commestibili, casalinghi, ferramenta - ho trovato: fotografiamolo mentre vende una scure.

ILL (*esitante*) Una scure?

PRIMO GIORNALISTA Al macellaio. Solo le cose naturali fanno effetto. Dia un po' qua quell'arnese. Il suo cliente prende la scure, la soppesa, fa una faccia incerta, e lei si china sul banco, cerca di convincerlo. Per favore. (*Corregge gli atteggiamenti*) Più naturali, signori miei, più disinvolti.

I giornalisti scattano fotografie.

PRIMO GIORNALISTA Bene, molto bene.

SECONDO GIORNALISTA Vuole mettere il braccio intorno alle spalle della sua signora, per favore? Il figlio a sinistra, la figlia a destra. Ed ora, prego, devono essere raggianti di felicità, raggiami, raggianti, contenti, ulteriormente raggianti di gioia interiore.

PRIMO GIORNALISTA Perfetto, perfettamente raggianti.

Alcuni fotografi corrono sulla scena verso il fondo a sinistra. Uno grida dentro il negozio.

IL FOTOGRAFO La Zachanassian ne ha uno nuovo. Stanno passeggiando nel bosco di Konradswailer.

SECONDO GIORNALISTA Ne ha uno nuovo!

PRIMO GIORNALISTA Roba da copertina per «Life».

I due giornalisti corrono fuori dal negozio. Silenzio. Il primo cittadino tiene ancora la scure in mano.

IL PRIMO (*sollevato*) È ancora andata liscia.

IL PITTORE Devi scusarmi, preside. Se vogliamo sistemare ancora la cosa amichevolmente, bisogna che la stampa non ne sappia nulla. Capito?

Esce. Il secondo lo segue, ma si ferma davanti ad Ill.

IL SECONDO Molto, molto ragionevole non dire stupidaggini. A un mascalzone come te, tanto, nessuno crederebbe una parola. (*Esce*).

IL PRIMO Adesso andremo a finite sui rotocalchi, Ill.

ILL Già.

IL PRIMO Diventeremo famosi.

ILL Press'a poco.

IL PRIMO Un Partagas.

ILL Ecco.

IL PRIMO Metta in conto.

ILL Naturalmente.

IL PRIMO Parlando sinceramente: solo una canaglia si comporta come si è comportato lei con Clarctta. (*Fa per andarsene*).

ILL La scure, Hofbauer.

Il primo esita, poi gli restituisce la scure. Silenzio.

IL PRESIDE (*ancora seduto sulla botte*) Deve scusarmi. Ho bevuto dei grappini, due o tre.

ILL Va bene.

La signora Ill, il figlio, la figlia, escono verso destra.

IL PRESIDE Volevo aiutarla. Ma me l'hanno impedito, ed anche lei non ha voluto. (*Si libera dal quadro*) - Oh Ill, che razza di uomini siamo. Quel vergognoso miliardo brucia nei nostri cuori. Si riscuota, combatta per la sua vita, sì metta in contatto con la stampa, non ha tempo da perdere.

ILL Non combatto più.

IL PRESIDE (*meravigliato*) Ma dica un po', ha perso completamente il cervello dalla paura?

ILL Mi son reso conto che non ho più alcun diritto.

IL PRESIDE Nessun diritto? Di fronte a questa dannata vecchia signora, a questa gran meretrice, che cambia mariti svergognatamente sotto i nostri occhi, che si compra le nostre anime?

ILL È colpa mia, dopo tutto.

IL PRESIDE Colpa sua?

IL Io ho fatto di Clara quello che essa è oggi, e di me stesso un bottegaio meschino ed incosciente. Che devo fare, signor preside? La parte dell'innocente? Tutto è frutto di quel che ho fatto, gli eunuchi, il maggiordomo, la bara, il miliardo. Non posso far più nulla per me, e neanche per voi. (*Prende il quadro squarciato e lo contempla*) Il mio ritratto.

IL PRESIDE Sua moglie voleva appenderlo in camera da letto. Sopra il letto.

ILL Kühn gliene farà un altro. (*Posa il quadro sul banco*),

IL PRESIDE (*si alza a fatica, traballando*) Mi è passata la sbornia. Tutt'a un tratto. (*Va barcollando verso Ill*) Lei ha ragione. Perfettamente. Lei ha colpa di tutto. E adesso le dirò qualche cosa, Alfred Ill, qualche cosa di fondamentale. (*Resta dritto in pie-di davanti ad Ill, oscilla solo leggermene*) Lei verrà ucciso. Io lo so, fin da principio, e anche lei lo sa da un pezzo, anche se a Gullen nessuno vuole ammettere di rendersene conto. La tentazione è troppo grande, e la nostra povertà troppo dura. Ma io so ancor di più. Anch'io farò come gli altri. Io sento di diventare lentamente un assassino. La mia fede nell'umanesimo è impotente. E una volta che me ne son reso conto, son diventato un ubriacone. Ho paura, Ill, come ha avuto paura lei. E so che un giorno verrà anche da

noi una vecchia signora e che allora accadrà a noi quel che ora accade a lei, ma presto, tra alcune ore, forse non lo saprò più. (*Silenzio*), Un'altra bottiglia di grappa. (*Ill gli mette la bottiglia davanti. Il preside esita, poi la prende deciso*) La metta in conto. (*Esce lentamente*).

Ritornano la signora Ill, il figlio, la figlia.

ILL (*si guarda intorno, come stesse sognando*) Tutto nuovo. Che aspetto nuovo che ha tutto da noi adesso. Pulito, attraente. Un negozio simile è sempre stato il mio sogno. (*Prende la racchetta di mano alla figlia*) Giochi a tennis?

LA FIGLIA Ho preso qualche lezione.

ILL La mattina presto, vero? Invece di andare all'ufficio di collocamento?

LA FIGLIA Tutte le mie amiche giocano a tennis.

Silenzio.

ILL Ti ho visto su una macchina, Carlo, guardando da una finestra.

IL FIGLIO Non è che un'Opel Olympia, quelle non sono tanto care.

ILL Quando hai imparato a guidare? (*Silenzio*). Invece di andare a cercare lavoro alla stazione sotto il sole cocente?

IL FIGLIO Qualche volta. (*Imbarazzato, porta via, fuori a destra, la botte su cui stava seduto il preside*).

ILL Cercavo il mio vestito delle feste. Cercando ho trovato una pelliccia.

LA SIGNORA ILL In prova. (*Silenzio*). Tutti fanno debiti, Alfredo. Solo tu sei isterico. È ridicola la tua paura. Ma se è chiaro che la cosa si aggiusterà pacificamente, senza che ti venga torto un capello. Claretta non andrà fino in fondo, la conosco, è troppo di buon cuore.

LA FIGLIA Sicuro, papà.

IL FIGLIO Devi capire.

Silenzio.

ILL (*lentamente*) È sabato sera. Vorrei fare un giro con la tua macchina, Carlo, per una volta sola, Con la nostra macchina.

IL FIGLIO (*incerto*) Vuoi davvero?

ILL Mettetevi i vestiti belli.. Andiamo tutti insieme.

LA SIGNORA ILL (*incerta*) Devo venire anch'io? Mi pare che non stia bene.

ILL Perché non sta bene? Mettiti la pelliccia, così la inauguriamo. Intanto sbrigo la cassa.

La moglie e la figlia escono a destra, il figlio a sinistra, Ill è occupato con la cassa. Da sinistra entra il borgomastro col fucile.

IL BORGOMASTRO Buona sera, Ill. Non voglio disturbare. Passavo soltanto per un momentino.

ILL Ma le pare.

Silenzio.

IL BORGOMASTRO Ho portato un fucile.

ILL Grazie.

IL BORGOMASTRO È carico.

ILL Non ne ho bisogno.

IL BORGOMASTRO (*appoggia il fucile contro il banco*) Stasera c'è assemblea comunale. All'Apostolo d'oro. Nella sala del teatro.

ILL Ci verrò.

IL BORGOMASTRO Tutti ci verranno. Tratteremo il suo caso. Ci troviamo in una situazione piuttosto forzosa.

ILL Pare anche a me.

IL BORGOMASTRO La proposta verrà respinta.

ILL Può darsi.

IL BORGOMASTRO Certo, ci si può sbagliare.

ILL Certo.

Silenzio.

IL BORGOMASTRO (*cautamente*) In tal caso, Ill, accetterebbe il verdetto? Perché sarà presente anche la stampa.

ILL La stampa?

IL BORGOMASTRO Anche la radio, la televisione, la cinecronaca. Una situazione difficile non solo per lei, ma anche per noi, creda a me, Come città d'origine della vecchia signora e per il suo spozalizio nel duomo siamo diventati così famosi che si farà un reportage sulle nostre vecchie tradizioni democratiche.

ILL (*armeggia intorno alla cassa*) Renderà nota pubblicamente la proposta della vecchia signora?

IL BORGOMASTRO Non esplicitamente; solo gli iniziati comprenderanno il senso della discussione.

ILL Che ne va della mia vita.

Silenzio.

IL BORGOMASTRO Magari alla stampa dirò questo: che la signora Zachanassian vuol fare una donazione, e che lei, come suo amico di gioventù, ha ottenuto per noi questa donazione. Che lei era suo amico è ormai divenuto di dominio pubblico, In questo modo, qualsiasi cosa accada, la sua reputazione è salva, esteriormente.

ILL Molto gentile da parte sua.

IL BORGOMASTRO A dire il vero, non l'ho fatto per lei ma per la sua famiglia, così onesta e per bene.

ILL Capisco.

IL BORGOMASTRO Noi giochiamo un giuoco leale, dovrà pur ammetterlo. Finora lei ha taciuto. Bene. Ma continuerà a tacere in seguito? Se vuoi parlare, allora dovremo sbrigare la cosa senza assemblea comunale.

ILL Capisco.

IL BORGOMASTRO Dunque?

ILL Sono contento di sentire una minaccia diretta.

IL BORGOMASTRO Io non la minaccio, Ill, è lei che minaccia noi. Se lei parla, allora ci toccherà agire. E prima.

ILL Tacerò.

IL BORGOMASTRO Qualunque sia la decisione dell'assemblea?

ILL La accetterò.

IL BORGOMASTRO Bene. (*Silenzio*). Che lei si sottometta al verdetto del comune mi fa molto piacere, Ill. Un barlume di onorabilità è dunque ancor vivo in lei. Ma non sarebbe meglio se potessimo fare addirittura a meno dell'assemblea comunale?

ILL Che intende dire?

IL BORGOMASTRO Lei ha detto prima che non aveva bisogno del fucile. Forse però ne può aver bisogno adesso. (*Silenzio*). Dopo potremmo dire alla signora che l'abbiamo giustiziato, e così avremo egualmente il denaro. Ci ho perso delle notti di sonno per farle questa proposta, me lo può credere. Sarebbe dopo tutto il suo dovere, oramai, por fine alla sua vita, trarre le conseguenze da uomo d'onore, non le pare? Non foss'altro per spirito di solidarietà, per amore verso la città natale. Solo che guardi la nostra dura povertà, la miseria, i bambini affamati...

ILL Non state affatto male, adesso.

IL BORGOMASTRO III!

ILL Borgomastro! Io ho dovuto subire l'inferno. Vedevo come facevate debiti, ad ogni segno di prosperità sentivo la morte avvicinarsi. Se mi aveste risparmiato questa paura, questo orrendo terrore, allora tutto sarebbe stato diverso, ci parleremmo altrimenti, prenderei il fucile. Per amor vostro. Ma invece mi son rinchiuso, ho vinto la mia paura. Da solo. È stato duro, inaceffabile l'ho fatta. Non si può più tornare indietro. Voi dovete essere i miei giudici. Io mi sottometto al vostro verdetto, qualunque esso sia. Per me è la giustizia; che cosa sarà per voi, non lo so. Voglia il Cielo che possiate reggere dinanzi al verdetto che voi stessi avrete dato. Voi potete uccidermi, non mi lagnerò, non protesterò, non mi difenderò; ma non posso togliervi il peso delle vostre azioni.

IL BORGOMASTRO (*riprende il fucile*) Peccato. Lei perde l'occasione di lavare la sua onta, di esser un uomo decente, almeno in parte. Ma da lei non si può pretendere tanto.

ILL Vuole accendere, signor borgomastro? (*Gli accende il sigaro. Il borgomastro esce. Tornano la moglie in pelliccia, la figlia con un vestito rosso*). Che aspetto distinto, Matilde!

LA SIGNORA ILL Persiano.

ILL Come una gran signora.

LA SIGNORA ILL Un po' caro.

ILL Bello il tuo vestito, Ottilia. Ma è un po' audace, non ti pare?

LA FIGLIA Ma va, papà. Dovresti vedere il mio vestito da sera, allora.

Il negozio sparisce. Il figlio arriva con l'automobile.

ILL Una bella macchina. Per tutta la vita ho faticato inutilmente per mettere insieme un po' di soldi, potermi permettere qualche comodità, come una macchina simile, per esempio; e ora che il momento è venuto vorrei sapere come ci si sente. Tu vieni dietro con me, Matilde, e Ottilia si siede davanti con Carlo.

Salgono nell'automobile.

IL FIGLIO Posso fare i centoventi.

ILL Non così in fretta. Voglio vedere il paese, la cittadina in cui ho vissuto per quasi settant'anni. Hanno pulito le vecchie strade e han rinnovato già molto. I camini fumano e ci sono gerani alle finestre; girasoli, rose nei giardini presso la porta Goethe, rider di bimbi, coppie di amanti dovunque. Moderno questo nuovo edificio in piazza Brahms.

LA SIGNORA ILL E Hodel, quello del caffè, che costruisce.

LA FIGLIA Il medico con la sua Mercedes 300.

ILL La pianura, i colli nello sfondo... sembrano dorati, oggi. Che grandi ombre. Ci entriamo. Di nuovo la luce. E che gigantesche le gru delle officine Wagner, laggiù all'orizzonte, e le ciminiere di Bockmann.

IL FIGLIO Vengono riattivate.

ILL Come?

IL FIGLIO (*più forte*) Vengono riattivate. (*Suona il clacson*).

LA SIGNORA ILL Che automobili!

IL FIGLIO Utilitarie Messerschmitt, Tutti appena cominciano a lavorare se la prendono.

LA FIGLIA C'est terrible.

LA SIGNORA ILL Otilia segue un corso di francese e di inglese.

ILL Buona idea. Le acciaierie Posto-al-Sole. È un pezzo che non venivo fin qui.

IL FIGLIO Le amplieranno.

ILL Devi parlar più forte, a questa velocità.

IL FIGLIO (*più forte*) Le ingrandiranno. Eh, è Stocker: con la sua Buick sorpassa tutti.

LA FIGLIA Un parvenu.

ILL Passa per la piana di Pückenried. Costeggia la palude e poi, per il viale dei pioppi, intorno al padiglione da caccia del principe Hasso. Che nuvoloni; cumuli immensi come d'estate. Un bel paese, così, con questa luce di sera. Mi par la prima volta che lo vedo.

LA FIGLIA Un'atmosfera come in Adalbert Stifter.

ILL Come in chi?

LA SIGNORA ILL Otilia studia anche letteratura.

ILL È una cosa distinta.

IL FIGLIO Hofbauer con la sua Volkswagen. Torna da Kaffigen.

LA FIGLIA Coi maialini.

LA SIGNORA ILL Guida bene Carlo. Guarda come prende bene le curve. Non c'è proprio da aver paura, con lui.

IL FIGLIO Metto in prima. La strada sale.

ILL Ero sempre senza fiato quando venivo quassù,

LA SIGNORA ILL Meno male che ho la pelliccia. Comincia a far freddo.

ILL Hai sbagliato strada. Per di qua si va a Beisenbach. Devi tornare indietro e poi a sinistra nel bosco di Konradweiler.

L'automobile si sposta verso il fondo. Entrano i quattro, in frac, con una panca, e si atteggiano ad alberi.

IL PITTORE Siam di nuovo abeti, faggi.

IL SECONDO Cucù, picchio, daino inquieto.

IL TERZO Quietè antica, assai pregiata.

IL QUARTO Or turbata da automobili.

IL FIGLIO (*suona il clacson*) Di nuovo un daino, E non vuol andarsene dalla strada, la bestia.

Il terzo salta via.

LA FIGLIA Non ha paura. Ormai non si caccia più di frodo.

ILL Ferma sotto questi alberi,

IL FIGLIO Va bene.

LA SIGNORA ILL Che vuoi fare?

ILL Andare per il bosco. (*Scende*) Bello il suono delle campane di Gullen. Vigilia di festa.

IL FIGLIO Quattro campane. Ora sì che è un bel suono.

ILL Tutto giallo, è proprio arrivato l'autunno. E foglie in terra come mucchi d'oro. (*Calpesta il fogliame*).

IL FIGLIO Ti aspettiamo giù al ponte.

ILL Non c'è bisogno. Vado per il bosco fino al paese. All'assemblea comunale.

LA SIGNORA ILL Allora noi andiamo a Kalberstadt, Alfredo, al cinema.

IL FIGLIO Ciao, papà.
LA FIGLIA So long, Daddy.
LA SIGNORA ILL A presto! A presto!

L'automobile scompare, retrocedendo. La signora Ill, il figlio, la figlia. Ill la segue con lo sguardo. Poi si siede sulla panca che si trova a sinistra. Stormire di fronde. Da destra vengono Roby e Toby con la portantina, in cui si trova Claire vestita come al solito, Roby porta una chitarra a tracolla. Accanto a lei cammina il nono marito, Premio Nobel, alto, snello, capelli e baffi grigi. (Può venir impersonato sempre dallo stesso attore). Dietro viene il maggiordomo.

CLAIRE Il bosco di Konradswailer, Roby e Toby. Fermatevi un momento. (*Scende dalla portantina, osserva il bosco con l'occhialino. carezza la schiena del primo*) Pieno di tarli: non vivrà molto. (*Si accorge di Ill*) Alfredo! Che piacere vederti. Sto visitando il mio bosco.

ILL Anche il bosco di Konradswailer è tuo?

CLAIRE Già. Posso sedermi vicino a te?

ILL Ma certo. I miei se ne sono appena andati. Vanno al cinema. Carlo si è fatto l'automobile.

CLAIRE Progresso. (*Si siede accanto ad Ill, alla sua destra*).

ILL Otilia segue un corso di letteratura, E anche d'inglese e francese.

CLAIRE Vedi? Il senso dell'ideale già è venuto. Vieni, Zoby, inchinati. Il mio nono marito. Premio Nobel.

ILL Molto lieto.

CLAIRE È particolarmente originale quando non pensa. Non pensare un po', Zoby.

IL NONO MARITO Ma tesoro...

CLAIRE Su, non ti far pregare.

VOCE DI DONNA Come vuoi. (*Non pensa*).

CLAIRE Vedi, ora sembra proprio un diplomatico. Mi fa venire in mente il conte Holk; solo che quello non scriveva libri. Vuole ritirarsi a vita privata, scrivere le sue memorie e amministrare il mio patrimonio.

ILL Le mie congratulazioni.

CLAIRE Mi dà una sensazione sgradevole. Un marito bisogna averlo a scopi di esposizione, non come oggetto da sfruttare. Zoby, le rovine sono a sinistra.

Il nono marito va a esplorare.

ILL (*si guarda intorno*) E i due eunuchi?

CLAIRE Cominciavano a parlar troppo. Li ho fatti mandare a Hong-Kong, in una delle mie fumerie d'oppio. Là potranno fumare e sognare. Presto li seguirà il maggiordomo. Anche di lui non avrò più bisogno. Una Romeo et Juliette, Bobby. (*Il maggiordomo viene dal fondo, le porge un astuccio di sigarette*). Ne vuoi una anche tu, Alfredo?

ILL Volentieri.

CLAIRE Prendi. Fuoco, Bobby.

Fumano.

ILL Ha un buon aroma.

CLAIRE In questo bosco abbiamo spesso fumato insieme, ti ricordi? Sigarette che avevi comprato da Tildina. O rubato. (*Il primo batte con la chiave sulla pipa*). Di nuovo il picchio.

IL QUARTO Cucù! Cucù!

ILL E il cuculo.

CLAIRE Vuoi che Roby ti suoni qualcosa sulla chitarra?

ILL Ma certo.

CLAIRE Suona bene, quel delinquente graziato. Mi serve nei momenti di raccoglimento. Odio i grammofoni e la radio.

ILL «Nella pietrosa vallata africana marcia un battaglione».

CLAIRE La tua canzone preferita. Gliel'ho insegnata io.

Silenzio. Rimano. Cuculo, eccetera. Stormir di fronde. Roby suona.

ILL Tu hai avuto... voglio dire, abbiamo avuto un figlio.

CLAIRE Certo.

ILL Era un maschio o una bambina?

CLAIRE Una bambina.

ILL E che nome le hai dato?

CLAIRE Geneviève.

ILL Bel nome.

CLAIRE L'ho vista una volta sola. Alla nascita. Poi me l'hanno tolta. L'associazione di previdenza cristiana.

ILL Gli occhi?

CLAIRE Non erano ancora aperti.

ILL I capelli?

CLAIRE Neri, credo, mi paté che i neonati li abbiano spesso così.

ILL Già. (*Silenzio. Fumano. Chitarra*), Dove e morta?

CLAIRE Da della gente. Ho dimenticato i nomi.

ILL E di che cosa?

CLAIRE Meningite. O forse di qualcos'altro. Mi arrivò un foglio, dall'autorità.

ILL In caso di morte ci si può fidare di loro.

Silenzio.

CLAIRE Io ti ho raccontato della nostra bambina. Adesso racconta tu di me.

ILL di te?

CLAIRE Com'ero quando avevo diciassette anni, quando mi amavi.

ILL Dovetti cercarti a lungo nel fienile dei Peter, una volta; ti trovai nella carrozza, con solo la camicia indosso e un lungo filo di paglia tra le labbra.

CLAIRE E tu eri forte e coraggioso. Hai fatto a pugni con il ferroviere che mi veniva dietro. Ti ho asciugato il sangue di faccia con la mia sottoveste rossa. (*La chitarra tace*). La ballata è finita.

ILL Ancora: « O patria dolce e cara »

CLAIRE Anche questa Roby la sa.

Di nuovo, musica di chitarra.

ILL Ti ringrazio per le corone, per i crisantemi e le rose. Staranno bene sulla bara all'Apostolo d'oro. Distinto. Due sale ne sono già piene. Ormai è giunta l'ora. Per l'ultima volta sediamo nel nostro vecchio bosco pieno di cuculi e di stormir di fronde. Questa sera si riunisce l'assemblea. Verrò condannato a morte ed uno mi ucciderà. Non so chi sarà e dove succederà, so solo che concludo una vita senza senso.

CLAIRE Ti farò portare a Capri nella tua bara. Ho fatto erigere un mausoleo nel parco del mio palazzo. Circondato da cipressi. Con vista sul Mediterraneo.

ILL L'ho visto solo in fotografia.

CLAIRE Azzurro cupo, un panorama grandioso. Rimarrai là. Un morto presso un idolo di pietra. Il tuo amore è morto molti anni fa. Il mio amore non ha potuto morire. Ma neanche vivere. È diventato qualcosa di malvagio come me stessa, come i pallidi funghi e i ciechi volti delle radici di questo bosco, soffocato dai miei miliardi d'oro. Che ti hanno afferrato coi loro tentacoli, per prendere la tua vita. Perché essa appartiene a me. In eterno. E ormai sei preso, sei perduto. Presto non resterà di te altro che nel mio ricordo un essere amato e morto, un mite fantasma in una forma spezzata,

ILL Ora anche «O patria dolce e cara» è finita.

Ritorna il nono marito.

CLAIRE Il Premio Nobel. Viene dalle sue rovine. Dunque, Zoby?

IL NONO MARITO Paleocristiano. Distrutta dagli unni.

CLAIRE Peccato. Il tuo braccio. La portantina, Roby e Toby. (*Sale in portantina*) Addio, Alfredo.

ILL Addio, Clara.

Claire vien portata verso il fondo, Ill resta seduto sulla panca. Gli « alberi » posano i loro rami. Dall'alto scende un arco scenico con i soliti sipari e drappaggi, e una scritta: «La vita è seria, l'arte è allegra». Dal fondo viene il poliziotto in una sfarzosa uniforme nuova; si siede accanto ad Ill. Arriva un radiocronista e prende a parlare nel microfono, mentre cominciano a raccogliersi i cittadini di Gùllen, Tutti in abiti da cerimonia, e tutti in frac. Dovunque fotoreporter, giornalisti, macchine da presa.

IL RADIOCRONISTA Signore e signori, dopo le riprese nella casa natale ed il colloquio con il parroco, assistiamo ora ad una manifestazione municipale. Giungiamo al momento culminante della visita che la signora Claire rende alla sua simpatica quanto piacevole cittadina natia. È vero che la famosa signora noti è presente, ma il borgomastro farà in suo nome un'importante dichiarazione. Ci troviamo nella sala del teatro all'Apostolo d'oro, in quell'albergo in cui anche Goethe ha pernottato. Sul palcoscenico, che serve di solito a manifestazioni delle società locali nonché alle recite del teatro di Kalberstadt, si raccolgono gli uomini. Secondo un'antica usanza, come proprio ora ha spiegato il borgomastro. Le donne si trovano nella platea, anche questo per una tradizione. Atmosfera solenne, la tensione è enorme, sono presenti operatori cinematografici, i colleghi della televisione, corrispondenti da tutto il mondo. Ed ora comincia a parlare il borgomastro. (*Il radiocronista va col microfono dal borgomastro che sta in piedi in mezzo al palcoscenico, circondato dagli uomini di Gullen disposti a semicerchio*).

IL BORGOMASTRO Porgo il benvenuto al comune di Gùllen. Dichiaro aperta la seduta. Punti all'ordine del giorno: uno solo. Ho l'onore di render noto che la signora Claire Zachanassian, figlia del nostro noto concittadino, l'architetto Gottfried Wäscher, intende farci una donazione di un miliardo. (*Un mormorio passa per le file della stampa*). Cinquecento milioni alla città, cinquecento milioni divisi tra tutti i singoli cittadini.

Silenzio.

IL RADIOCRONISTA (*a bassa voce*) Gentili ascoltatori: un fatto enorme, sensazionale. Una donazione che rende improvvisamente benestanti gli abitanti della cittadina e

rappresenta con ciò uno dei più grandi esperimenti sociali della nostra epoca. L'assemblea è infatti come stordita. Regna un profondo silenzio. La commozione è su tutti i volti.

IL BORGOMASTRO Do la parola al preside.

Il radiocronista si avvicina col microfono al preside.

IL PRESIDE Cittadini di Gullen, dobbiamo esser coscienti che la signora Claire Zahanassian vuole con questa donazione qualche cosa di ben preciso. Di che si tratta? Vuoi renderci felici con il suo denaro, coprirci d'oro, risanare le officine Wagner, le acciaierie Postal-Sole, Bockmann? Voi sapete che non si tratta di questo. La signora Claire Zahanassian ha cose più grandi in mente. Per il suo miliardo, essa vuole giustizia, la giustizia. Essa vuole che il nostro comune diventi giusto. Questa richiesta ci sorprende. Dunque non eravamo un comune giusto?

IL PRIMO No!

IL SECONDO Abbiamo tollerato un delitto!

IL TERZO Un errore giudiziario!

IL QUARTO Uno spergiuro!

VOCE DI DONNA Un mascalzone!

ALTRE VOCI È vero!

IL PRESIDE Comune di Gullen! Questa è l'amara realtà: noi abbiamo tollerato l'ingiustizia. Io ammetto certamente le possibilità materiali che ci si offrono con questo miliardo, non trascuro affatto che la povertà è la causa di tanti orrori e amarezze, eppure: qui non è questione di denaro... (*Applauso formidabile*) ... non è questione di benessere e di una vita comoda; non di lusso; qui è questione se vogliamo attuare la giustizia, e non solo essa ma anche tutti gli ideali per cui i nostri avi hanno vissuto e combattuto e per cui sono moni, e che costituiscono i valori del nostro mondo occidentale. (*Applauso formidabile*). La libertà è in giuoco se si vien meno all'amore del prossimo, se si viola il comandamento di proteggere i deboli, si offende il matrimonio, si inganna il tribunale, si getta nella miseria una giovane madre... (*Grida di «Vergogna!»*), Dobbiamo dunque, in nome di Dio, attuare i nostri ideali sul serio, con tremenda serietà. (*Applauso formidabile*). La ricchezza ha un senso, solo se fa nascere abbondanza di grazia: e la grazia è data soltanto a colui che ne è affamato. Avete voi questa fame, cittadini di Gullen, questa fame dello spirito, e non solo quell'altra, profana, la fame del corpo? Questo è il problema, questo vorrei dirvi come preside del ginnasio di Gullen. Solo se non tollerate il male, solo se non potete più vivere a nessun costo nel mondo dell'ingiustizia, potrete accettare il miliardo della signora Zahanassian e adempiere alla condizione cui esso è legato. Questo, cittadini di Gullen, è quanto vi prego di considerare.

Applausi frenetici.

IL RADIOCRONISTA Loro sentono l'applauso, signore e signori. Sono commosso. Il discorso del preside ha mostrato una grandezza morale quale, purtroppo, è difficile trovare al giorno d'oggi. Si sono additate coraggiosamente situazioni deplorable di carattere generale, ingiustizie come ne accadono in ogni comune, dovunque vi siano degli uomini.

IL BORGOMASTRO Alfredo III...

IL RADIOCRONISTA Il borgomastro prende di nuovo la parola.

IL BORGOMASTRO Alfredo III, ho da farle una domanda.

Il poliziotto dà una spinta ad Ill. Questi si alza.

IL RADIOCRONISTA (*si avvicina a Ill con il microfono*) Ed ora la voce di colui sulla cui proposta è stata creata la fondazione Zachanassian, la voce di Alfredo Ill, amico di gioventù della benefattrice. Alfredo Ill è un uomo robusto di circa settanta anni, un probo cittadino di Güllen, del buon vecchio stampo, naturalmente commosso, pieno di gratitudine, pieno di gioia interiore.

IL BORGOMASTRO È per causa sua che ci è stata offerta la donazione, Alfredo Ill. Se ne rende conto?

Ill dice qualche cosa a bassa voce.

IL RADIOCRONISTA Deve parlare più forte, buon uomo, affinché anche i nostri ascoltatori possano capire.

ILL Sì.

IL BORGOMASTRO Accetterà la nostra decisione se accogliere o rifiutare la donazione Claire Zachanassian?

ILL L'accetto.

IL BORGOMASTRO C'è qualcuno che vuol fare una domanda ad Alfredo Ill? (*Silenzio*). Signor parroco? (*Silenzio*). Signor dottore? (*Silenzio*). La polizia? (*Silenzio*). L'opposizione? (*Silenzio*). Passo allora alla votazione, (*Silenzio. Solo il ronzio delle macchine da presa: i flash*). Chi con cuor puro vuole attuare la giustizia, alzi la mano.

Tutti fuorché Ill alzano la mano.

IL RADIOCRONISTA Un silenzio raccolto è nella sala del teatro. È tutto un unico mare di mani levate, come una possente congiura per un mondo pili buono e più giusto. Solo il vecchio siede immobile, sopraffatto dalla gioia. Il suo scopo è raggiunto, la fondazione È stata creata, grazie alla benefica amica della sua gioventù.

IL BORGOMASTRO La donazione di Claire Zachanassian è accettata. All'unanimità. Non per amor di denaro.

L'ASSEMBLEA Non per amor di denaro.

IL BORGOMASTRO Ma per amor di giustizia.

L'ASSEMBLEA Ma per amor di giustizia.

IL BORGOMASTRO E per un dovere di coscienza.

L'ASSEMBLEA E per un dovere di coscienza.

IL BORGOMASTRO Perché non possiamo vivere se tolleriamo tra noi un delitto.

L'ASSEMBLEA Perché non possiamo vivere se tolleriamo tra noi un delitto.

IL BORGOMASTRO Che dobbiamo estirpare.

L'ASSEMBLEA Che dobbiamo estirpare.

IL BORGOMASTRO Affinché le nostre anime non ne soffrano danno.

L'ASSEMBLEA Affinché le nostre anime non ne soffrano danno.

IL BORGOMASTRO E i nostri beni più sacri.

L'ASSEMBLEA E i nostri beni più sacri.

ILL (*grida*) Mio Dio!

Tutti sono ancora solennemente con la mano levata, ma la macchina da presa non ha funzionato.

L'OPERATORE CINEMATOGRAFICO Peccato, signor borgomastro: l'illuminazione ha fatto cilecca. Per favore di nuovo la votazione finale.

IL BORGOMASTRO Di nuovo?

L'OPERATORE Per il film giornale.

IL BORGOMASTRO Ma certamente.

L'OPERATORE Il riflettore è a posto?

UNA VOCE A posto.

L'OPERATORE Allora, forza. (*Si mette in posa*).

IL BORGOMASTRO Chi con cuor puro vuole attuare la giustizia alzi la mano. (*Tatti alzano la mano*). La donazione di Claire Zachanassian è accettata. All'unanimità. Non per amor di denaro.

L'ASSEMBLEA Non per amor di denaro.

IL BORGOMASTRO Ma per amor di giustizia.

L'ASSEMBLEA Ma per amor di giustizia.

IL BORGOMASTRO E per un dovere di coscienza.

L'ASSEMBLEA E per un dovete di coscienza.

IL BORGOMASTRO Perché non possiamo vivere se tolleriamo tra noi un delitto.

L'ASSEMBLEA Perché non possiamo vivere se tolleriamo tra noi un delitto.

IL BORGOMASTRO Che dobbiamo estirpare.

L'ASSEMBLEA Che dobbiamo estirpare.

IL BORGOMASTRO Affinché le nostre anime non ne soffrano danno.

L'ASSEMBLEA Affinché le nostre anime non ne soffrano danno.

IL BORGOMASTRO E i nostri beni più sacri.

L'ASSEMBLEA E i nostri beni più sacri.

Silenzio.

L'OPERATORE (*a bassa voce*) Ill! Be'? (*Silenzio. L'operatore deluso*) E allora niente. Peccato che non abbia emesso quel grido di gioia, «mio Dio»: era particolarmente efficace.

IL BORGOMASTRO I signori della stampa, della radio e del cinema sono invitati ad un rinfresco. Nel ristorante. L'uscita più conveniente è quella del palcoscenico. Per le signore verrà servito un tè nel giardino dell'Apostolo d'oro.

Gli uomini della stampa, della radio e del cinema escono verso destra in fondo. I cittadini restano immobili sulla scena. Ill si alza, fa per uscire.

IL POLIZIOTTO Resta! (*Costringe Ill a sedersi di nuovo*).

ILL Volete farlo oggi stesso?

IL POLIZIOTTO Naturalmente.

ILL Pensavo fosse meglio a casa mia.

IL POLIZIOTTO Qui.

IL BORGOMASTRO Non c'è più nessuno in platea?

Il terzo e il quarto guardano in basso.

IL TERZO Nessuno,

IL BORGOMASTRO E la galleria?

IL QUARTO Vuota.

IL BORGOMASTRO Chiudete le porte. Nessuno deve più entrare in sala.

I due scendono in platea.

IL TERZO Chiuso.

IL QUARTO Chiuso.

IL BORGOMASTRO Spegnete le luci. La luna entra dalle finestre della galleria. Basterà.

(La scena diventa buia. Nella debole luce della luna le persone sono solo vagamente distinguibili).

Formate un passaggio.

(I cittadini formano un passaggio stretto, alla fine del quale sta il ginnasta, ora in eleganti calzoncini bianchi, con una sciarpa rossa a tracolla sopra la maglietta da ginnasta).

Signor parroco, per favore.

IL PARROCO *(va lentamente da Ill, si siede accanto a lui)* Ebbene, Ill, la sua ora più dura sta per compiersi.

ILL Una sigaretta.

IL PARROCO Una sigaretta, signor borgomastro.

IL BORGOMASTRO *(con calore)* Ma certamente. Una particolarmente buona.

Il borgomastro porge la scatola al parroco, che la offre ad Ill. Questi prende una sigaretta, il poliziotto gliela accende, il parroco restituisce la scatola al borgomastro.

IL PARROCO Come ha già detto il profeta Amos...

ILL No, la prego. *(Fuma)*.

IL PARROCO Non ha paura?

ILL Non più tanto. *(Fuma)*.

IL PARROCO *(non sapendo cosa dire)* Pregherò per lei.

ILL. Preghi per Gùllen.

IL PARROCO *(si alza lentamente in piedi)* Dio abbia pietà di noi. *(Torna lentamente in mezzo agli altri)*.

IL BORGOMASTRO Si alzi, Alfredo Ill.

Ill esita.

IL POLIZIOTTO Alzati, porco. *(Lo fa alzare con uno strattone)*.

IL BORGOMASTRO Brigadiere, si domini.

IL POLIZIOTTO Mi scusi. Ho perso il controllo di me stesso.

IL BORGOMASTRO Venga avanti, Alfredo Ill.

(Ill lascia cadere la sigaretta, la calpesta per spegnerla. Poi va lentamente in mezzo alla scena, si volge con le spalle al pubblico).

Vada nel passaggio.

Ill esita.

IL POLIZIOTTO Forza, muoviti.

Ill va lentamente nel passaggio formato dagli uomini silenziosi. Alla fine gli si pone di fronte il ginnasta. Ill si ferma, si volta, vede come il passaggio si chiude senza misericordia; cade in ginocchio. Il passaggio si trasforma in un groviglio umano, silenzioso, che si stringe, poi tutti si chinano lentamente. Silenzio. Da sinistra davanti vengono dei giornalisti. Si fa luce.

PRIMO GIORNALISTA Che sta succedendo qui?

Il groviglio umano si discioglie. Gli uomini si raccolgono nel fondo, tacciono. Resta al centro solo il medico, inginocchiato accanto ad un cadavere su cui è stesa una tovaglia a quadri, come si usano nelle trattorie.

IL MEDICO (*si alza in piedi, si toglie lo stetoscopio*) Paralisi cardiaca.

Silenzio.

IL BORGOMASTRO Morto di gioia.

PRIMO GIORNALISTA Morto di gioia.

SECONDO GIORNALISTA La vita scrive talvolta le più belle storie.

PRIMO GIORNALISTA Al lavoro.

I giornalisti corrono verso il fondo a destra. Da sinistra viene Claire Zachanassian, seguita dal maggiordomo. Vede il cadavere, si ferma, va lentamente al centro della scena, si volge verso il pubblico.

CLAIRE Portatelo qua.

(*Koby e Tohy vengono con una barella, vi pongono sopra Ill e lo portano ai piedi di Claire Zachanassian, Claire, immobile*)

Scoprilo, Bobby.

(*Il maggiordomo scopre il volto di Ill. Essa lo contempla a lungo, immobile*).

E' di nuovo com'era, molto tempo fa, la pantera nera. Ricoprilo.

(*Il maggiordomo ricopre di nuovo il volto*).

Mettetelo nella bara.

(*Roby e Toby portano fuori il cadavere da sinistra*).

Portami in camera mia. Bobby. Di' che facciano i bagagli. Partiamo per Capri.

(*Il maggiordomo le offre il braccio, essa va lentamente verso sinistra, si ferma*)
Borgomastro.

(*Dal fondo, dalle file degli uomini silenziosi, viene lentamente avanti il borgomastro*).

L'assegno.

(*Gli porge un pezzo di carta ed esce con il maggiordomo*).

Se i vestiti migliori indicavano il benessere crescente, discreto, non invadente, ma tuttavia sensibile, se la scena diveniva man mano più attraente e si trasformava migliorando «socialmente», quasi ci si trasferisse a poco a poco da un quartiere di poveri ad una città moderna ed economicamente prospera, ora questo miglioramento graduale celebra nel finale la sua apoteosi. Questo mondo già grigio si è trasformato nello splendore della tecnica, in ricchezza, e sfocia in un lieto fine universale. Bandiere, ghirlande, manifesti, luci al neon circondano la stazione rinnovata, e inoltre gli abitanti di Gullen, uomini e donne in frac e toeletta da sera, raggruppati in due cori, simili a quelli della tragedia greca, non a caso, ma quasi a indicare la posizione, come se una nave in avaria, uscita di molto dalla sua rotta, desse gli ultimi segnali.

CORO PRIMO

Molte le cose terribili:
terremoti immani

montagne che gettano fuoco, flutti del mare
E guerre, carri armati che tra il grano
avanzano.

Il solar fungo della bomba atomica.

CORO SECONDO

Ma niente è più terribile
della miseria.

Essa infatti non conosce avventure,
squallida serra la stirpe umana,
aggiunge
giorno triste a giorno triste.

LE DONNE

Impotenti vedon le madri i loro cari che deperiscono.

GLI UOMINI

L'uomo però
pensa ribellioni concepisce tradimenti.

IL PRIMO

In scarpe rotte ei va dattorno

IL TERZO

Con tra le labbra tabacco puzzolente.

CORO PRIMO

Ché i luoghi di lavoro, che
davano il pane son vuoti

CORO SECONDO

E i treni rombanti schivan la città,

TUTTI

Felici noi

LA SIGNORA ILL

Cui un destino amico

TUTTI

Tutto ha mutato

LE DONNE

Degne vesti racchiudon ora il corpo grazioso

IL FIGLIO

Guida la macchina sportiva il giovane

GLI UOMINI

E il commerciante la pesante automobile.

LA FIGLIA

La fanciulla insegue la palla
sul rosso terreno

IL MEDICO

Nella nuova sala operatoria dalle verdi pareti
opera con gioia il medico

TUTTI

Il desinare
fuma sul desco. Contento,
ben calzato,
fuma ciascuno tabacco migliore.

IL PRESIDE

Avidamente apprendono gli avidi di cultura.

IL SECONDO

Tesori su tesori accumula il solerte industriale.

TUTTI

Rembrandt su Rubens

IL PITTORE

E l'arte nutre pienamente l'artista.

IL PARROCO

E a Pentecoste, Pasqua e Natale
ribocca il duomo di fedeli in folla.

TUTTI

E i treni,
risplendenti e sublimi
che sopra i ferrei binari corrono
da città a città, collegatori di popoli,
ferman di nuovo.
Da sinistra viene il controllore.

IL CONTROLLORE Gullen!

IL CAPOSTAZIONE Rapido Gullen -Roma. in carrozza, prego! Carrozza belvedere in testa al treno!

Dal fondo viene Claire Zachanassian nella sua portantina, immobile, un vecchio idolo di pietra, e passa tra i due coti, accompagnata dal suo seguito.

IL BORGOMASTRO

Or parte

TUTTI

Chi assai ci donò

LA FIGLIA

La benefattrice

TUTTI

Con il suo nobil corteo sen va!

Claire scompare verso destra, per ultimi passano i facchini, portando fuori la bara con un lungo tragitto.

IL BORGOMASTRO

Che viva felice.

TUTTI

Quel che le è caro porta con sé, quel che le è stato affidato.

IL CAPOSTAZIONE

Partenza!

TUTTI

Ma a noi conservi

IL PARROCO

Un Dio

TUTTI

In tempi rapidi e ondegianti

IL BORGOMASTRO

Il benessere

TUTTI

Conservi i beni a noi sacri, conservi
la pace,
la libertà ci conservi.
Notte sta lungi.
non oscurare giammai la nostra città
la rinnovata e splendida,
si che felici godiamo della felicità.